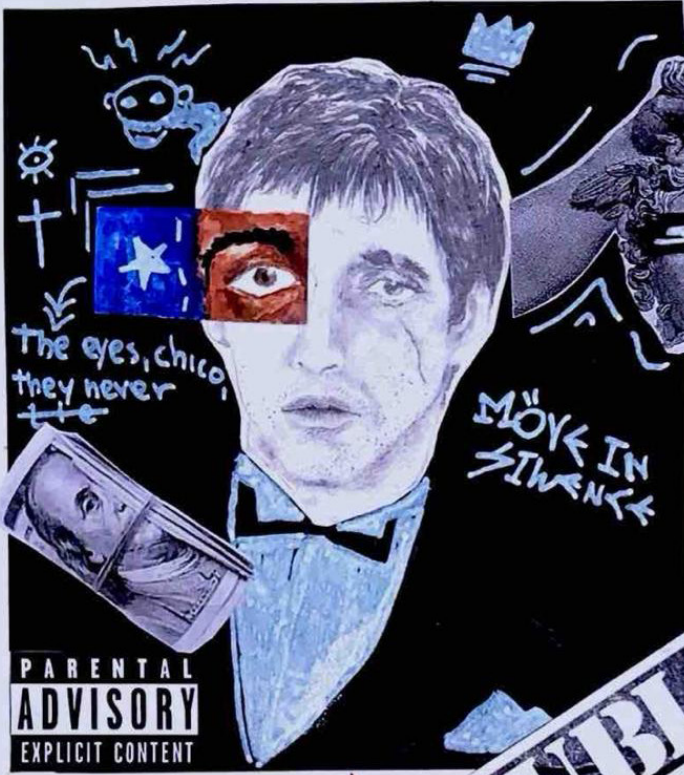


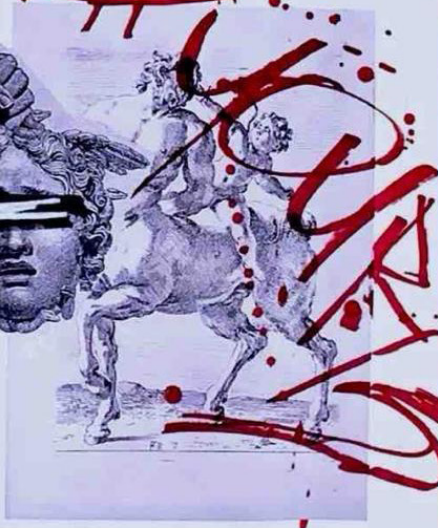


money already printed, you just gotta go get it

The World



**PARENTAL
ADVISORY
EXPLICIT CONTENT**



THE CENTAUR

The Qualities of the Prince, Chapter XV

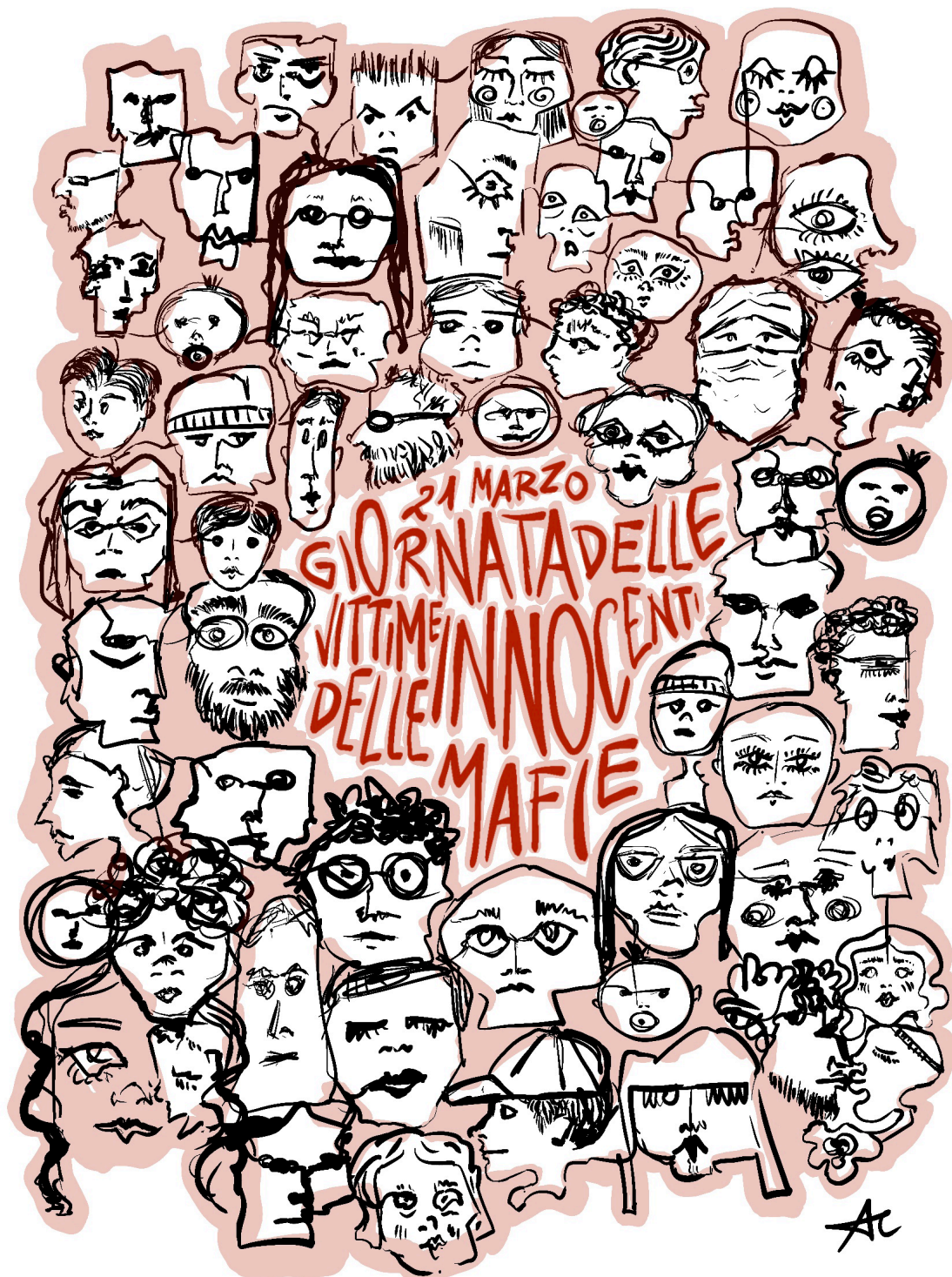
by Nicolò Machiavelli

Resta ora da vedere in che modo un principe debba comportarsi con i sudditi e con gli amici. Temo di essere considerato presuntuoso, visto che molti prima di me hanno discusso di questo argomento, soprattutto perché mi allontanano dai criteri seguiti dagli altri. Il mio scopo, tuttavia, è quello di scrivere qualcosa di utile per chi vuol capire, perciò mi è sembrato più utile ricercare la verità concreta, piuttosto che le fantasie. Molti hanno immaginato repubbliche e



**PUBLIC
ENEMY**

R RESTRICTED 
UNDER 17 REQUIRES USE OF "EARMUFFS"
DUE TO GRAPHIC LANGUAGE SUCH AS:
[Illegible text]



DAL 1861 AD OGGI SONO STATE PIÙ DI MILLE LE PERSONE INNOCENTI UCCISE DALLA MAFIA. OGNI ANNO LA LISTA SI ALLUNGA SEMPRE DI PIÙ, RIEMPIENDOSI DI NOMI, TANTI, TROPPI. PER QUESTO NASCE QUESTA GIORNATA: PER GARANTIRE CHE QUEI NOMI, E LE LORO STORIE, NON VENGANO MAI DIMENTICATI.

OGNI ANNO, IL 21 MARZO, RIVOLGIAMO UN PENSIERO A TUTTE LE VITTIME INNOCENTI DELLE STRAGI, DEL TERRORISMO E DEL DOVERE, A MEMORIA IMPERITURA DELLA LORO INGIUSTA MORTE E, SOPRATTUTTO, DELLA LORO VITA.

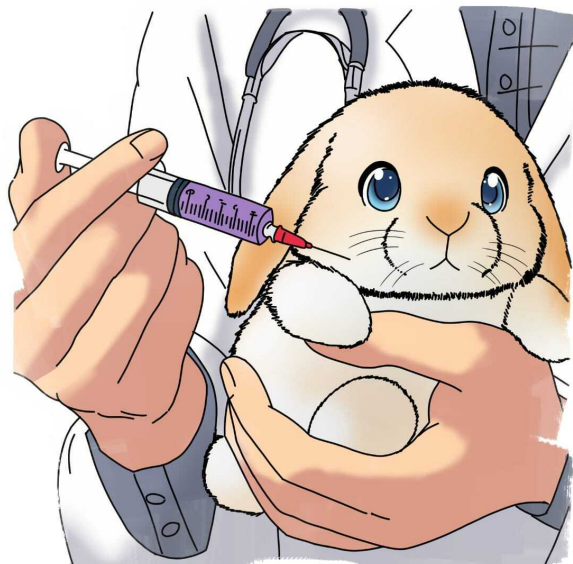
QUI IL LINK PER LEGGERE LE STORIE DI TUTTE LE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE IN ITALIA - [HTTPS://VIVI.LIBERA.IT/](https://vivi.libera.it/)

Editoriale

IL NUOVO FUTURO

Miriam Marcantonini, IV A

Illustrazione a cura di Giorgio Brugnoli, IV A



Lo dico a cuore aperto: ancora non so che cosa fare della mia vita dopo il liceo. Anche se la scelta universitaria non è poi così vicina, comincia già a impensierirmi. Mi sento di colpo nuovamente in terza media: la sensazione è la stessa, solo che questa volta l'esito della mia decisione avrà conseguenze ben più serie e imperiture. Non sono mai stata una di quelle che, già da bambina, aveva in mente il lavoro dei propri sogni. A stento ero in grado di spiegare quale fosse la professione di mio padre - un trauma dover far capire ai compagni di prima elementare cosa fosse un imprenditore - figurarsi pensarne una per la me del futuro.

Ad ogni modo, qualche prospettiva cominciai a immaginarla lo stesso, come tutti. A 5 anni ero certa che sarei diventata una cuoca, che avrei aperto un ristorante a Parigi - al momento sono una convinta odiatrice del camembert, dubito che mi accetterebbero - e che lì avrei sbarcato il lunario, diventando una sorta di Julia Child italiana. Era l'epoca in cui ancora, ogni domenica, mi mettevo a preparare un antipasto diverso con mia madre... ora il cappello da cuo-

ca che indossavo non mi entra più, le abitudini sono cambiate e ho cominciato a cucinare principalmente (pochi) dolci - il mio ultimo esperimento è stato un banana bread al cioccolato che sa decisamente troppo di banana, ma che non mi dispiace.

Infranto un sogno, me ne costruii un altro senza troppi problemi. A 7 anni ci portarono in visita all'osservatorio dell'Istituto Volta e lì scoprii quanto meravigliosa potesse essere la sfera celeste sopra di noi. Scoprii perché il pianeta Venere è anche detto Stella del mattino e perché nello spazio non c'è sostanzialmente rumore. In men che non si dica Samantha Cristoforetti divenne il mio idolo e cominciai a maturare l'idea di diventare un'astronauta. Minacciata da mia madre - terribilmente spaventata dall'idea di mandarmi addirittura oltre atmosfera - e scoperto che mi ci sarebbe voluta una laurea in ingegneria aerospaziale, ritrattai.

Ora come ora, mi rendo conto di essere una con i piedi molto per terra, quindi forse non è la carriera per me. Lascio il posto alla nostra caporedattrice!

A 10 anni, sull'onda dei gialli della

INDICE

Editoriale
03

Scuola
05

Attualità
06

SCIENZE
07

**Arte e
spettacolo**
08

MUSICA
10

Psicologia

STORIA
14

**L'angolo della
prosa**
17

**Grandangolo
di emozioni**

L'ASSAGGIATORE
24

GIOCHI
25

OROSCOPO
27

E-MAIL:
ilsaggiatorepg@gmail.com

SITO WEB:
<https://sites.google.com/galileipg.edu.it/ilsaggiatorepg>

Christie - di cui ero, e sono tutt'ora, un'appassionata divoratrice - , decisi che sarei diventata un'investigatrice: purtroppo però mi resi conto ben presto che non sarei mai stata come *Monsieur Poirot* o *Miss Marple*, dunque tanto valeva lasciar perdere. Ripensandoci, credo che sarebbe stato impossibile per me avere il loro straordinario spirito di osservazione. Poi fu la volta dell'avvocata o della cantante, tutti e due rapidamente scartati.

In seconda media, quando però cominciammo finalmente a fare un po' di biologia, capii che osservare meticolosamente, analizzare e scandagliare minuziosamente la natura attorno a me mi affascinaava tremendamente. Complice un regalo di qualche anno prima - un microscopio - mi avvicinai alla ricerca scientifica e ai suoi meravigliosi lavoratori.

Mai avrei creduto che potesse esistere una professione che mi avrebbe consentito di ricercare tutta la vita. Ad ogni modo, non sono certa che sarà la mia strada dopo il diploma, anche perché la ricerca si può fare in mille campi diversi e su argomenti molto differenti.

L'unica cosa che hanno in comune tutti i ricercatori, almeno qui in Italia, è la mancanza di fondi: tant'è che, negli ultimi 10 anni, il numero di giovani ricercatori italiani emigrati all'estero è aumentato del 42 %. Nel 2023 se ne contavano 33mila in tutto il mondo, per lo più pienamente soddisfatti delle proprie scelte e non intenzionati a rientrare nel Bel Paese.

Una prospettiva per nulla entusiasmante per chi deve decidere se intraprendere o meno una carriera di questo tipo.

I finanziamenti in Italia per la ricerca e l'università sono diminuiti sistematicamente tra il 2007 (9,9 miliardi di euro) e il 2015 (8,3 miliardi di euro), in un contesto di riduzione complessiva della spesa pubblica, ma è importante segnalare che negli ultimi anni i fondi stanno, lentamente, aumentando: nel 2021 sono stati investiti 11,5 miliardi di euro nella sezione della ricerca e dello sviluppo (R&D - dall'inglese *Research and Development*), segnando l'inizio di un'inversione della tendenza degli ultimi anni.

L'Italia, infatti, nonostante fornisca all'UE scienziati/e altamente qualificati/e, è ancora molto indietro e necessita di un quanto più rapido programma di investimenti per un settore tanto fondamentale quanto, se vogliamo metterla sul piano economico, proficuo.

In questo discorso si inserisce un particolare campo della ricerca biomedica e biotecnologica che ha attirato la mia attenzione qualche mese fa: la ricerca innovativa, o di metodi alternativi, atta a sostituire una volta per tutte la sperimentazione animale nei laboratori di tutto il mondo. Anno scorso scrissi un articolo parlando della nascita dei protocolli di sicurezza legati alla sperimentazione dei medicinali - oggi più sicura, negli anni passati decisamente molto meno -, legata alla scabrosa vicenda del farmaco talidomide. Se vi va, andate a recuperarevelo.

La sperimentazione animale, per la ricerca scientifica, è stata più che fondamentale in tantissimi campi, dalla

medicina (come per esempio nella cura del diabete, isolato per la prima volta nei cani) all'ingegneria aerospaziale (celeberrima è la tristissima storia della cagnolina Laika, a cui dobbiamo tanto). Occorre fare una precisazione, però: la sperimentazione animale - per scopi scientifici - è ben diversa dalla vivisezione animale, termine con cui viene spesso impropriamente associata. Per *vivisezione* si intendono quelle pratiche chirurgiche - indubbiamente barbare - effettuate su animali vivi e atte a causare loro sofferenza, molto comuni in passato ma di cui oggi nessun laboratorio scientifico degno di questo nome farebbe uso.

Con l'appellativo *sperimentazione animale* ci si riferisce invece a tutte quelle tecniche che coinvolgono l'uso degli animali esclusivamente ai fini della ricerca e secondo giurisdizioni, garanzie e limiti ben precisi. Una delle più importanti direttive in materia è la cosiddetta regola delle 3R, risalente addirittura agli anni '50 e inserita nella Direttiva 2010/63/UE del Parlamento Europeo sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Tale direttiva è già stata recepita da tutti i 28 stati membri dell'Unione Europea, compresa l'Italia.

Questa normativa nasce con l'obiettivo di ridurre l'impatto della sperimentazione sugli animali e ruota attorno a tre concetti fondanti: **Replacement** - sostituzione degli animali con metodi alternativi -, **Reduction** - riduzione del numero di animali impiegati nelle ricerche -, **Refinement** - miglioramento delle condizioni degli animali impiegati -. In coerenza con questo, dunque, i progetti che prevedono la sperimentazione animale necessitano di autorizzazioni concesse loro solo se non vi sono metodi alternativi utilizzabili.

Quella dei metodi alternativi, però, è un'altra questione spinosa e troppo spesso sottovalutata: come primo punto della regola delle 3R, dovrebbe essere la massima priorità, e invece così non è. Oggi molti passi avanti sono stati fatti e numerosi modelli sostitutivi (NAM - nuovi approcci metodologici) cominciano a comparire sui tavoli dei laboratori di tutto il mondo, ma non abbastanza velocemente. E, soprattutto, quelli finora sviluppati - come ad esempio test *in vitro*, *in silico*, organoidi e organi on-chip - non costituiscono ancora una valida e completa alternativa al modello di riferimento animale. E il motivo è soprattutto da ricercarsi nella scarsa quantità di fondi a disposizione e, quindi, sulla poca ricerca attualmente effettuata. In coerenza con quanto affermato dall'UE, dunque, è più imperativo che mai incentivare in Italia la ricerca scientifica innovativa e competitiva, salvando tutti quegli animali che, oltre 500mila ogni anno, ci permettono di curarci.

Che l'Italia diventi un'eccellenza in questo campo, io lo auspico, affinché i ricercatori possano finalmente smettere di sperimentare su altre creature viventi gli effetti del loro lavoro. C'è solo da sperare nell'arrivo di nuovi fondi e, soprattutto, nell'arrivo (o per meglio dire, nel ritorno) di troppi ragazzi e ragazze che hanno preferito andare a fare ricerca all'estero.

Scuola

CAMPIONATI STUDENTESCHI E TORNEI D'ISTITUTO

Viola Fucelli, V F

Illustrazione a cura di Lucia Merlini, IV F



Cari Galileiani, nel mese di Gennaio avevo scritto un articolo riguardante i campionati studenteschi e come partecipare a questa iniziativa proposta dalla nostra Scuola per tutti gli studenti che sono appassionati di sport. In questo mese si sono disputate alcune partite e gare ed i ragazzi del nostro Istituto hanno riportato ottimi risultati, a partire dal calcio femminile, nel quale le ragazze della squadra juniores sono diventate campionesse regionali battendo il liceo Donatelli di Terni, per il secondo anno consecutivo, in una finale emozionante, con il punteggio

di 5-4. Il 29 febbraio, inoltre, la squadra juniores di pallavolo maschile ha trionfato contro lo stesso liceo Donatelli di Terni nella finale regionale, vincendo due set, 25-23 26-24, e conquistando così il titolo di campione regionale. Nonostante, ci duole ammetterlo, anche le sconfitte non siano mancate, come nei campionati di nuoto o nella pallavolo femminile, siamo fieri di tutti i ragazzi che si sono messi in gioco in queste sfide dimostrando le loro capacità. La stagione deve ancora concludersi e siamo curiosi di vedere come finirà; noi del Saggiatore continueremo a tifare per i nostri studenti e proveremo a tenervi aggiornati.

Si stanno inoltre continuando a svolgere i tornei di pallavolo e calcio a cinque interni all'Istituto, nei quali è stata data la possibilità ai ragazzi del triennio di gareggiare con le squadre formate dagli studenti di una stessa classe. Nel calcio a cinque le due semifinali che si terranno il 9/4 e l'11/4 vedranno protagonisti rispettivamente il 5M contro il 5H ed il 5E contro il 4A. Nella pallavolo, invece, a conquistarsi la semifinale sono state 4H, 5L, 4A e 5G, che si sfideranno per arrivare alla finale il 4/4 ed il 16/4. Le partite sono aperte al pubblico e si tengono nelle nostre palestre a partire dalle 14:10; chiunque voglia supportare i ragazzi delle altre classi oppure godersi lo spettacolo è invitato!



Attualità

CELERE TESTUGGINE

Francesco Luchetti, V F

Illustrazione a cura di Ginevra Montelione, IV B



La testuggine romana è una formazione particolare, sfruttata dalla fanteria nelle guerre combattute da Roma. Fu descritta da storiografi come Plutarco ed è considerata uno dei migliori schieramenti dell'antichità grazie alla sua efficacia sul campo di battaglia contro i diversi nemici, tra cui la temibile Falange Macedone. La forza della testuggine stava nell'utilizzo dei grandi scudi rettangolari, appaiati al gladio, spada corta in dotazione alla fanteria. La formazione riusciva ad avvicinarsi al nemico senza subire danni dalle armi da lancio, poiché, oltre alla prima linea di scudi frontali, altri soldati alzavano i loro scudi sopra le loro teste, proteggendo i compagni dai colpi che superavano la prima linea.

La tecnica della testuggine è stata ereditata dalle forze di Polizia di tutto il mondo, in particolare dai reggimenti speciali addetti al mantenimento dell'ordine pubblico. Nel caso italiano, la Celere. È facile paragonare gli scudi antisommossa allo *scutum* e i manganelli al *gladius*.

A Pisa, il 23 febbraio, uno sciopero, annunciato con il nome "Studente per la Palestina", è sfociato (come ormai spesso accade) in episodi di violenza che hanno visto le forze di Polizia della Celere percuotere studenti delle scuole Secondarie di I e di II grado a colpi di manganello. I ragazzi, partiti da Piazza Dante, sono stati bloccati, mentre cercavano di raggiungere Piazza dei Cavalieri, all'interno di una strada secondaria. Entrambe le uscite sono state rese invalicabili da camionette e scudi antisommossa. Le forze dell'ordine sul luogo hanno ritenuto che una carica contro i giovani fosse necessaria per evitare lo sfondamento, giustificando questo abuso di violenza con la scusa di voler proteggere luoghi di interesse stori-

co-culturale dalla feroce protesta (visto l'episodio avvenuto sulla torre di Pisa qualche tempo fa, nel quale una bandiera palestinese era stata srotolata dalla sommità del celebre monumento).

Le decisioni prese dal comando di Polizia sono state messe in discussione in primis dagli Atenei e dalle Scuole della città, poi dal Sindaco ed infine dal Presidente della Repubblica Mattarella che afferma che i manganelli contro i ragazzi "esprimono un fallimento" dello Stato tutto e delle Forze dell'ordine, il cui ruolo fondamentale dovrebbe essere mantenere la sicurezza. A seguito di tali interventi violenti da parte della celere, anche la Segretaria del P.D. (la maggiore forza di opposizione all'attuale governo), Elly Schlein, ha commentato: "Sono immagini preoccupanti, non degne del nostro Paese. Non può essere questa la risposta dello Stato al dissenso".

Diventa evidente che in Italia vige ormai un clima di repressione nel quale esprimere dissenso è sempre più pericoloso. Sembra incredibile che il diritto di esprimere la propria opinione venga surclassato dalle decisioni delle sempre più potenti Forze dell'Ordine, ormai convinte che qualsivoglia forma di protesta sia una minaccia così reale allo status quo, che desiderano tanto proteggere, e che la violenza resti l'unica soluzione efficace. Uno dei poliziotti del cordone si è difeso dalle accuse spiegando come i ragazzi stessero insultando le Forze dell'Ordine con un linguaggio molto forte, mancando di rispetto. L'idea che una carica possa essere scaturita da qualche parolaccia e da qualche studente che ha chiamato gli agenti "figli di buona donna" o "fascisti" è alquanto comica.

Il dissenso politico che va combattuto con la forza non è

certo questo; la Storia è piena di effettive forze antisistema che, per far sentire la propria voce, hanno sfruttato vero e proprio terrorismo, con attentati e rapimenti che mettevano in difficoltà interi Stati (esempi possono essere le forze extraparlamentari degli anni di piombo italiani o l'IRA irlandese). Il fatto che gli studenti di oggi protestino principalmente in modo pacifico è un simbolo di crescita della nostra società. Al contrario, le risposte delle Forze dell'Ordine si sono mostrate retrograde e non adeguate all'idilliaco approccio diplomatico che la nostra Nazione, in quanto parte dell'ovest democratico, dovrebbe seguire con ragazzi che esprimono un pensiero diverso

da quello dello stato: il dialogo.

Le proteste sono necessarie affinché una democrazia si possa definire tale. La politica d'opposizione allo status quo deve essere presente per far sì che i governi cambino o si evolvano in modo da accogliere i desideri del popolo. Vivere in una Nazione in cui le proteste vengono represses con la violenza significa vivere sulla strada per la dittatura, per la censura, per il terrore. È fondamentale chiarire che manifestare è un diritto, che poter esprimere la propria opinione è un diritto: non c'è nulla di sbagliato a scendere in piazza con striscioni e bandiere. Difendiamo sempre il diritto di far sentire la nostra voce.

SCIENZE

DISIDRATARE L'ATMOSFERA PER COMBATTERE IL RISCALDAMENTO GLOBALE?

Elisa Lanza, III N

Illustrazione a cura di Camilla Chech, III I

Siamo nell'era del cambiamento globale, davanti ad un pianeta ormai irreversibilmente danneggiato. Ovunque troviamo dati riguardo le dannose conseguenze a cui stiamo andando incontro per via dell'aumento sfrenato dei livelli di anidride carbonica e metano nell'atmosfera. Tendiamo spesso, però, a dimenticare che esistono anche altri gas serra: un esempio può essere lo stesso vapore acqueo, figlio dell'H₂O. Esso può rimanere per anni nella stratosfera, anche solo assorbendo calore dalla superficie e riemettendolo nell'atmosfera. Secondo uno studio, un probabile aumento della presenza di acqua nella stratosfera nel corso degli anni '90 ha aumentato il riscaldamento globale relativo a quel periodo del 30%.

In questo caso la massima ambizione degli scienziati sarebbe quella di rispondere alla domanda: come possiamo impedire che il vapore acqueo arrivi nella stratosfera, cioè a 50 chilometri sopra le nostre teste?

Un'idea, proposta il 28 febbraio 2024 sulla rivista *The sciences advances*, consisterebbe nel *Cloud seeding*, cioè nell'inseminazione delle nubi sopra il Pacifico occidentale. Il tutto consiste nel prendere di mira l'aria umida, e "inseminarla" ad alta quota con particelle che facilitano la formazione di nuvole prima che l'aria in questione raggiunga la stratosfera. In questo modo ai geingegneri risulterebbe più facile raffreddare il mondo e lo farebbero perlopiù ricorrendo ad interventi delicati. A ciò farebbe seguito una diminuzione della concentrazione di vapore acqueo tra i 9 e i 17 chilometri d'altezza, dove altrimenti resterebbe per anni ad assorbire la radiazione solare riflessa sulla superficie terrestre. La cosa più inconcepibile ed entusiasmante è la poca quantità di risorse necessarie all'intervento: per "essiccare" la stratosfera così facendo basterebbero solamente 2 chilogrammi di triioduro di bismuto a settimana, materiale di cui tratteremo più avan-



ti. Tutto questo grazie al fatto che l'intervento di *Cloud seeding* si può concentrare in un'area molto piccola, dando però origine a effetti globali.

Ecco a voi la disidratazione stratosferica intenzionale. Tendenzialmente essa, tuttavia, raffredda il clima in maniera moderata e i suoi riscontri possiedono un tasso molto basso di incidenza: essa riesce a compensare infatti solo l'1,4% del riscaldamento causato dall'anidride carbonica nell'ultimo secolo.

I geingegneri, però, pensano in grande e progettano di raffreddare il pianeta caricando la stratosfera con migliaia di tonnellate di particelle riflettenti. Questa idea, come afferma il fisico Ulrik Lohmann, potrebbe effettivamente funzionare. Un elemento necessario per concretizzare questo progetto è la presenza di venti ascensionali molto forti. Ciò però implica un fatto chiave: solo pochi posti al mondo sono abbastanza caldi da generare potenti venti e correnti che riescono a sollevare l'aria nell'atmosfera.

Una zona in questione si trova sopra l'Oceano Pacifico equatoriale occidentale, su una porzione di area grande più o meno quanto il territorio australiano, ed è proprio lì che si focalizzano gli studi in materia.

Un altro grande problema di questo progetto di "inseminazione" delle nuvole si è riscontrato negli strati inferiori alla stratosfera. Negli ultimi dieci anni la NASA ha utilizzato un drone ad alta quota, alimentato da un jet, per studiare queste zone della nostra atmosfera, genericamente più fredde delle altre. Normalmente quando l'acqua arriva verso l'alto e si concentra in questi strati cosiddetti troposferici, a causa della bassa temperatura essa si condensa in nuvole in grado di generare pioggia. Tuttavia in queste aree il drone ha trovato molte masse d'aria abbastanza umide per formare delle nuvole, ma prive di particelle che permettono all'umidità di condensarsi prima in ghiaccio, poi in cristalli e infine in pioggia. Le ricerche intraprese dalla NASA hanno inoltre rilevato che l'umidità osservata dal drone era tutta concentrata: la sola metà dell'acqua che poteva finire in stratosfera era rappresentata da quell'1% delle particelle d'aria esplorate. Per sviluppare il *Cloud Seeding*, la squadra di ricercatori ha sfruttato il composto inorganico non tossico di triioduro di bismuto (BiI₃). Poiché insolubile in acqua fredda, esso è spesso usato negli studi di laboratorio sulla nucleazione di ghiaccio delle nuvole, la quale aumenta il numero di nuclei di cristallizzazione permettendo la riduzione dell'acqua in ghiaccio, cosa che verrebbe applicata nel *Cloud Seeding*. Per diffondere una tale quantità di semi si possono spruzzare semplici palloncini o droni,

senza dover per forza impiegare veicoli aerei.

Per quanto l'idea sia particolarmente accattivante, non si può negare la presenza di alcuni rischi. Qualora infatti i semi non dovessero formare nuvole nel posto giusto e si dirigessero in qualche altra zona, si garantirebbe una più rapida creazione di nuvole di tipo sbagliato, le quali riescono solamente ad assorbire il calore infrarosso della superficie, producendo piuttosto un importante riscaldamento.

Un'ulteriore considerazione sta nel fatto che l'acqua raggiunge la stratosfera durante la stagione dei monsoni asiatici, quando sono presenti ingenti piogge, il che non assicura un'efficienza prolungata del *Cloud Seeding* durante tutto l'anno. Non avendo analizzato diverse sfaccettature del problema, è ribadita da vari scienziati la necessità di ulteriori studi.

Recentemente, però, si inizia a concedere molto spazio allo sviluppo e alla ricerca nel settore della geoingegneria solare e molte agenzie governative meteorologiche e oceanologiche stanno godendo di una maggiore importanza. Sia l'Unione Europea, che gli Stati Uniti spingono per studi in questo settore, concedendo ad esso maggiore voce in capitolo. I tagli delle emissioni necessitano di ingente tempo per essere realizzati, tempo che noi in tutti questi anni non siamo stati in grado di garantire. Per questo motivo sono urgenti nuove soluzioni pratiche e innovative in grado di porre rimedio a questo urgente problema. In fondo gli effetti del riscaldamento globale sono ormai sotto gli occhi del mondo intero: è chiaro che ci stiamo dirigendo verso un punto di non ritorno.

Arte e spettacolo

WILL HUNTING, GENIO RIBELLE

Francesco Griselli, IV A

Illustrazione a cura di Caterina Rut Simion, III C



“Io ti guardo, e non vedo un uomo intelligente, sicuro di sé, vedo un bulletto che si caga addosso per la paura”. Ce ne sarebbero un'infinità di frasi da citare di un film iconico come questo: *Will Hunting, genio ribelle*; uscito nel 1997 e premiato con ben due Oscar, uno per l'incredibile interpretazione di Robin Williams e l'altro per la miglior sceneggiatura originale ai giovanissimi Matt Damon e Ben Affleck, è stato ed è tuttora uno dei film di formazione più incisivi degli ultimi anni. La storia è quella di Will, un ragazzo che è un genio e, pur essendone consapevole, non riesce a staccarsi dalla vita di strada finché non viene notato in maniera casuale dal professor Lambeau, che decide di prenderlo sotto la sua ala protettiva. Il caratteraccio di Will obbligherà il professore ad inviarlo da

tutti i migliori psicologi dello Stato, che però non riusciranno ad indirizzarlo sulla retta via. Sarà solo l'ultimo e disperato tentativo di Lambeau, l'ex amico Sean Maguire (interpretato da Robin Williams), a far riflettere Will e tutti noi sulla profondità dei nostri sentimenti. "Anche se la storia è prevedibile, sono i singoli momenti, non lo sviluppo, che la rendono così efficace"; questo scriveva il critico cinematografico e premio Pulitzer Robert Ebert, ed effettivamente non è la classica storia del ragazzo di strada che riesce a redimersi con il suo genio che colpisce, ma è come questo genio venga messo da parte a far breccia nei nostri cuori. *Will Hunting* è un film che va a smontare quella cultura americana e attualissima del "successo", concentrandosi sulla persona che dovrebbe raggiungerlo. Il fulcro del film non è il genio del protagonista, non è il suo successo potenzialmente illimitato nell'ambito accademico, e non è la sua storia di rivalsa sociale. Il fulcro

del film è l'accettazione di sé, il superamento dei propri traumi, il capire perché amiamo. Il fulcro del film siamo noi stessi; ed è interessante l'intelligenza con cui la pellicola affronta questi temi: in maniera diretta, senza filtri, attraverso i dialoghi, che propongono una poetica che non teme l'uso di termini grotteschi e allo stesso tempo concetti profondissimi, coinvolgenti: stanno parlando anche di te. *Will Hunting* non è solo un film scritto bene e recitato in maniera eccezionale; è anche un film che ti spinge a riflettere su te stesso, che ti fa pensare, che ti colpisce, che non ha la sola funzione di tappabuchi nel tuo pomeriggio domenicale piovoso. Tutte queste caratteristiche non possono non farmi consigliare la visione di una storia che ha la capacità di cambiare la vita delle persone e che potrebbe cambiare anche la vostra. Perché a volte basta sedersi sul divano e guardarsi un film, per rialzarsi e vedere il mondo da un'altra prospettiva.

VENUS NERA

Francesca Torrisi, V G

Illustrazione a cura di Chiara Bagagli, III D

"Esigua è la parte di vita che viviamo. Di certo tutto il resto non è vita, ma puro tempo". Seneca, nel *De brevitate vitae*, ci rimprovera poiché, persi nella nostra travolgente routine, frequentemente ci dimentichiamo di guardare la vita, che può essere realmente vissuta attraverso le forme più differenti e inaspettate.

In un periodo di tale confusione: "e la prova di matematica?", "quale università mi rispecchia?", "sono all'altezza di questo mondo?", sento di aver perso la "diritta via". Offuscata dalla stanchezza e dalla pressione, vivo nel modo opposto in cui Seneca insegna, sbagliando.

Eppure è accaduto che, per qualche istante, ciò che mi richiamasse al mondo fosse l'arte, una scultura, un concetto. Passeggiando tra le splendide stanze della Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, completamente immersa tra opere impregnate di irrazionalità e vite, una Venere mi ha risvegliato dal sonno. In una stanza dedicata unicamente alla figura femminile, la scena è rubata e vinta dalla statua di Mateo Maté, la *Venus nera*. Questa scultura dà vita ad una installazione poiché è accompagnata da una grande foto della *Venere italica* di Canova, collocata alle sue spalle. La prima caratteristica che risalta della statua è la resina, che ci allontana dalle marmoree sculture neoclassiche e ci mostra una lucida pelle nera. Ma di una bellezza disarmante sono i tratti tipici dell'etnia subsahariana, che danno vita ad una Venere rivoluzionaria, grandiosa. Per quanto riguarda il resto delle caratteristiche, capigliatura, veste, posizione, l'opera rimanda perfettamente alla scultura di Canova, che cambia pertanto solo nell'etnia.

"Perché non prima?" è lecito domandarsi, "perché non prima qualcuno mi aveva parlato dell'esistenza di una scultura di tale potenza?". Mi sono svegliata di colpo e il mio tempo, per qualche istante, è tornato ad essere vita. Vedevo bellezza in entrambi i corpi, vedevo potenza in



entrambi i visi. Sublime è l'effetto scatenato interiormente, perché potente è stata la consapevolezza di aver visto, per un istante, un mondo finalmente giusto. Non ho letto nessuna legge, studiato alcun codice, eppure era davanti a me questa sentenza, in un'opera d'arte. Maté le pone una vicino all'altra e non per dar vita a confronti, quanto piuttosto per evidenziare l'equilibrio energetico che due corpi così diversi possono far nascere. E seppur la *Venus nera* arriva tardi, ciò non ci impedisce di affermare che, in questo mondo che continua ad andare a rotoli tra conflitti ingiusti, qualcosa di grande può ancora accadere, una resistenza nonviolenta può realmente esistere: l'arte.

Il giudice ha dunque battuto due volte il martello: il processo è finito, oggi abbiamo vinto.

MUSICA

THE PHARCYDE: UNCONVENTIONAL RAP

Filippo Mariani, III D

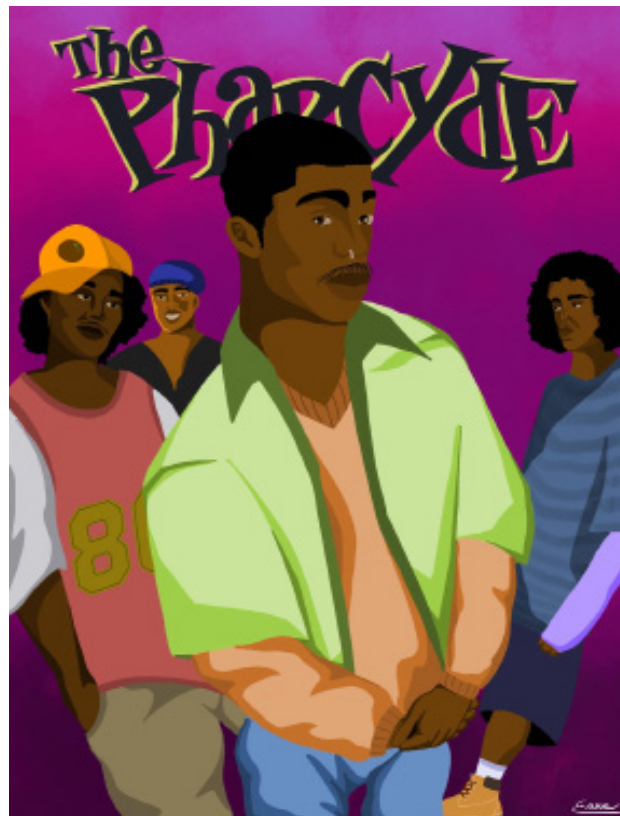
Illustrazione a cura di Emma Campanile, IV B

Qualche tempo fa stavo ascoltando un po' di rap e mi sono imbattuto in un brano particolare: non avevo mai sentito nominare né il titolo né tanto meno il gruppo che lo aveva pubblicato. Sullo schermo leggevo *The Pharcyde - Passin' me By* e già dai primi secondi del beat capii che era qualcosa di piuttosto inusuale. L'hip hop l'ho iniziato ad approfondire da poco e sicuramente ne ho una cultura ridotta rispetto ad altri generi, ma sono certo che anche un ascoltatore assiduo rimarrebbe stupito dalle scelte stilistiche, dalle varie influenze e dalle personalità dei quattro rapper nel brano, comunque orecchiabile e piacevole all'ascolto. Io non potei che rimanere incuriosito e perciò decisi di approfondire. Ho quindi pensato di scrivere questo articolo per far conoscere ai Galileiani questi "scappati di casa", parlando della loro storia e di ciò che hanno dato al panorama rap dell'epoca e concentrandomi in particolare sul primo album.

Ci troviamo a Los Angeles intorno al 1987, quando tre ragazzi afro-americani frequentanti la stessa scuola superiore e appassionati di ballo hip-hop e breakdance decidono di iniziare a ballare insieme. Si chiamano Trevant Hardson, Emandu Wilcox e Romye Robinson, meglio conosciuti con i loro alias SlimKid3, Imani e Bootie Brownie; in questo periodo arrivano persino a comparire in video musicali di altri rapper e a fare uno stacchetto in un programma televisivo. Le cose cambiano quando nell'89 iniziano a maturare l'idea di rappare oltre che ballare. Quindi si unisce ai tre il rapper Derrick Stewart, in arte Fatlip, contattato da Bootie, che era un suo ballerino. Inizia così la carriera dei Pharcyde, che nel 1992 pubblicheranno il loro primo disco, *Bizarre Ride II the Pharcyde*.

L'album, nei suoi 56 minuti, è un connubio di rap umoristico e leggero su basi mai banali e perfette per il flow dei quattro cantanti. La cura per la parte strumentale è alta e viene fatto massiccio uso di sample di altri brani in maniera sapiente e azzeccata. Molti provengono dalla scena R&B/soul e funky, da artisti come Quincy Jones e James Brown, ma sicuramente ciò che caratterizza di più il sound sono i campioni jazz di grandi nomi come Louis Armstrong, John Coltrane e Stanley Cowell, talmente presenti che quest'album viene definito jazz rap. Questa intuizione musicale è merito del loro produttore J-Swift, con il quale però avranno dei litigi riguardo ai crediti delle canzoni, nei quali egli è poco considerato. Lascerà il progetto a lavoro quasi concluso, comportando l'ingaggio di un altro produttore.

Le canzoni hanno generalmente una struttura simile: tre o quattro strofe, ognuna cantata da un membro diverso,



divise da un ritornello (spesso una frase ripetuta) o da uno stacco strumentale. I testi riguardano per la maggior parte storie fittizie della vita di strada con un fine spesso comico ironico, entrando così in contrasto con il gangsta rap che dominava la west coast e si prendeva molto più sul serio: ad esempio la strofa di Fatlip in *4 Better of 4 Worse* è uno scherzo telefonico deviato, in *Pack the Pipe* c'è un freestyle di un loro amico capitato in studio e l'undicesima traccia, *Ya Mama*, è una battaglia di insulti alle proprie mamme tra i rapper!

Lungo la tracklist sono molte le canzoni per cui vale la pena l'ascolto: *Oh Shit* parla di situazioni compromettenti su una base bebop dal ritmo incalzante, *I'm that Type of Nigga* e *Soul Flower* mantengono uno spirito leggero con uno stile R&B e la sopraccitata *4 better or 4 Worse* ha un'atmosfera rilassante. Nella seconda parte del disco possiamo trovare qualche traccia più seria, come *On the DL*, che su una base jazz molto calma racconta storie personali da tenere "on the downlow" (modo di dire inglese traducibile come "in segreto"); *Passin' Me by* canta di sentimenti per donne che non si riescono a raggiungere: personalmente la considero la migliore delle sedici canzoni ed è anche il singolo che ha riscosso il maggior successo. La traccia successiva, *Otha Fish*, ese-

guita principalmente da SlimKid3, con il suo stile molto vintage vuol essere il seguito della precedente, parlando del superamento di relazioni passate: "there's other fish in the sea, that is". L'album è anche costellato di tracce filler, interludi e skit lunghi tra il mezzo minuto e i due per alleggerire l'ascolto.

Sicuramente ciò che dà più personalità all'opera è il cantato dei quattro rapper, la cui unione è superlativa. Ognuno di essi ha uno stile caratteristico: Bootie Brownie ci delizia con il suo timbro squillante, Imani spara rime con fare irriverente, Fatlip fornisce contrasto grazie alla voce più profonda rispetto agli altri e SlimKid3 ci dona una performance fantastica con un flow unico che ricorda in certi casi un fraseggio swing. D'altronde hanno dichiarato loro stessi che, venendo da quel mondo, "rappano come ballano": la loro performance è come una coreografia hip hop su una base e ritengo che questo album renda perfettamente l'idea.

La pubblicazione, pur appartenendo al mondo underground, raggiunge il disco d'oro negli Stati Uniti, anche grazie al rinomato singolo *Passin' Me by*. Purtroppo però il successo non viene riconfermato con il secondo album *Labcabincalifornia* (1995), che, pur contenendo qualche bel brano, alla lunga può annoiare. Ne pubblicheranno altri due, l'ultimo nel 2004 quando erano solo in due, ma risulteranno piuttosto male ispirati; è anche per questo declino che oggi li ricordano in pochi. Sono comunque rimasti in attività, facendo anche tour d'anniversario per i loro successi.

Questo era *Bizarre Ride II the Pharcyde*: un album che voleva fornire un'alternativa, leggera e buffonesca ma musicalmente interessante, al rap crudo di quegli anni, legato ai conflitti tra gang e alla malavita. Con questo articolo spero di avervi fatto scoprire una perla del passato e che vi possa piacere quanto è piaciuta a me.

BOB

Leonardo Tupac Amanti, V H

Illustrazione a cura di Martina Monni, II M

Il 22 Febbraio 2024 in Italia è uscito nelle sale un film che molti appassionati di musica (me compreso) aspettavano. Si tratta del film biografico *Bob Marley - One Love*, basato su parte della vita dell'artista. Il film affronta infatti solo un breve, anche se importante, periodo della vita del cantante. Questa scelta è stata criticata molto dal pubblico, che si aspettava una biografia completa. Nel tentativo di colmare questo vuoto, vi racconterò la storia di un artista che ha rivoluzionato una generazione e che continua a parlare alle nuove generazioni con la sua musica. Robert Nesta Marley nasce nel villaggio di Rhoden Hall, a nord della Giamaica, da una relazione scandalosa tra una giovane Giamaicana di 18 anni e un Giamaicano bianco di 60 anni e con origini inglesi. Il padre di Bob era un ex colonnello dell'esercito inglese in pensione, si vedevano raramente, finché un giorno, quando Bob aveva cinque anni, il padre lo abbandonò definitivamente a Kingston, dove un anno dopo venne ritrovato dalla madre. Bob Marley vive un'infanzia difficile e traumatica segnata dall'assenza del padre e dal rapporto con la madre spesso assente. In gioventù fu vittima di pregiudizi a causa della sua origine razziale mista. In merito a questo in un'intervista disse: «io non parteggio per nessuno, né per l'uomo bianco né per l'uomo nero. Io sto dalla parte di Dio, Colui che mi ha creato e che ha fatto in modo che io venissi generato sia dal nero che dal bianco». A 12 anni si trasferì a Kingston, capitale della Giamaica, in un sobborgo di nome Trenchtown, una delle zone più dure della capitale. Anche la madre lo abbandonò presto andando a vivere negli USA, tanto che Bob imparò a sopravvivere nella miseria, spesso senza niente da mangiare. Conobbe Vincent Ford, un uomo che aveva un chiosco in cui cucinava e spesso gli dava da mangiare. Un giorno, mentre si stava esercitando a suonare la chitarra al chiosco, la Polizia arrestò il figlio di una donna che abitava in quella



zona, la quale cominciò a piangere, dando l'ispirazione per la canzone *No Woman No Cry*. A 15 anni abbandonò la scuola per fare il saldatore e, sempre in quel periodo, incontrò Neville O'Riley Livingston, detto Bunny, e Peter Tosh, importanti nella sua futura carriera. Il 6 agosto del 1962 la Giamaica ottenne l'indipendenza e diede inizio alla nascita di nuovi generi e stili musicali. Dall'unione della musica giamaicana, il blues, il rock e il soul nacque lo Ska, base su cui si svilupperà poi il reggae. A 16 anni Bob fece uscire il suo primo singolo *Judge Not*, attirando

poca attenzione. Tre anni dopo, insieme a Bunny, Peter Tosh e altri, formerà il gruppo *The Wailers*, ovvero “i piagnoni” e infine nel 1974, dopo che Peter Tosh e Bunny lasciarono la band, il nome divenne definitivamente *Bob Marley and the Wailers*. I *Wailers*, grazie a singoli come *Simmer Down*, arrivarono in testa alle classifiche giamaicane. *Simmer Down* è rivolto ai “rude boys” dei gruppi di giovani vestiti come cantanti soul, che vivono nelle strade tra i crimini. Il messaggio di *Simmer Down* è un invito a calmarsi e smettere di fare i teppisti. Bob e i *Wailers* erano ormai famosi ma, trattandosi di un mercato ristretto e in mano a produttori senza scrupoli, non guadagnavano molto. Bob iniziò così a sognare di fondare una sua casa discografica. La canzone *Night Shift* riflette la sua esperienza di quando di notte lavorava alla Chrysler negli USA per guadagnare i soldi per la casa discografica. In quel periodo assistette a diverse manifestazioni di protesta dei neri per ottenere diritti civili in America. Riuscì finalmente a fondare la sua casa discografica, ma la sua musica rimaneva confinata ancora in Giamaica. Intanto nelle zone più povere di Kingston si diffondeva il movimento rastafari. I rasta erano emarginati dalla società e di conseguenza gravitavano nei ghetti come Trenchtown. Bob sposerà in pieno la spiritualità dei rasta, convertendosi quindi al rastafarianesimo che lo ricongiunge alla sua terra e alla memoria degli schiavi. Nel 1973, in un momento di difficoltà a Londra, pensò di lasciare la musica, finché non incontrò Chris Blackwell, un produttore musicale giamaicano di origini inglesi; questo incontro fu la svolta della sua carriera. Discussero

su cosa fare e Blackwell gli disse di andare in Giamaica ed incidere un disco. *Catch a Fire* era diverso da quello che si ascoltava di solito. Blackwell creò un personaggio con Bob Marley e la sua musica iniziò improvvisamente ad essere ascoltata in tutto il mondo. Da questo momento iniziarono ad essere organizzati innumerevoli concerti e il suo lavoro, che diventò per lui una missione per conto di Dio, lo portò ad esibirsi sui palchi più importanti del mondo. Nei suoi anni di successo accanto a Bob sul palco c'era sua moglie Rita, ma non è nascosto il fatto che egli abbia avuto molte relazioni fuori dal matrimonio. Ha avuto otto donne, tra cui Miss Mondo 1976, da cui nasceranno tredici figli. Si calcola che nei suoi anni d'oro ci fossero sulle 4 mila persone che vivevano grazie a lui: Bob Marley aiutava e sfamava tutti i giamaicani che glielo chiedevano. Il successo di Bob Marley arrivò anche in Italia: il 27 Giugno 1980 si esibì allo stadio San Siro davanti a 100 mila spettatori e sarà il suo concerto più grande all'apice del successo; sarà anche uno dei concerti del suo ultimo tour. Dopo un incidente al piede subito in una delle sue numerose partite di calcetto, Bob venne portato in ospedale e scoprì di essere affetto da un melanoma incurabile al piede destro. Morì l'11 maggio 1981 e prima di morire parlò ai suoi figli; a Ziggy Marley disse le sue ultime parole: «Money can't buy life». Fu sepolto in una cappella vicino alla sua casa a Rhoden Hall insieme alla sua Gibson Les Paul Special, il suo pallone, una pianta di marijuana, un anello regalato dal principe etiope Asfa Wossen e una Bibbia.

“IMPARA GLI ACCORDI E DISTRUGGILI”

Alessandro Marzocco, IV H

Illustrazione a cura di Marco Ambrosi, IV H

“*Impara le triadi e distruggile*” questa è una frase che chi si è mai avventurato nel mondo degli arrangiamenti d'archi o dell'accompagnamento conosce bene, ma potrebbe essere un concetto applicabile a tutta la musica. Che cosa significa?

Una triade, più comunemente chiamata accordo, è un insieme di tre note che generano un suono particolarmente armonico e bello da sentire. La prima nota è detta fondamentale, ed è quella più importante e definisce il senso armonico (infatti è anche quella che ritroviamo al basso); la seconda nota è quella di modo: dona un'intenzione maggiore o minore e rivoluziona l'idea dell'intero accordo; è paragonabile al carattere di una persona. L'ultima nota, infine, completa e dona uniformità all'accordo; questo accostamento perfetto è, musicalmente parlando, al limite dell'incredibile: in sole tre note c'è tutto quello che serve per dare all'ascoltatore una sonorità piena, caratteristica e definita.

Molte canzoni che hanno emozionato e fatto la storia (musicale e non solo) sono composte quasi solo da questo tipo di accordi; per citarne alcune: *Let It Be* dei Beatles, *Hotel California* degli Eagles, *Hallelujah* di Leonard



Cohen (e dei successivi interpreti), *All of Me* di John Legend, *La canzone del Sole* di Lucio Battisti.

Tutta questa perfezione, però, per quanto sia capace di emozionare e rendere omaggio ai migliori strumenti, non è sempre la scelta migliore; l'armonia è composta da decine di strutture ed accordi diversi: triadi aumentate, diminuite, bicordi, quadriadi dominanti, semidiminuite, note tensive, di risoluzione... perchè limitarci solo alla perfezione delle triadi? Nella musica è importantissimo conoscere la teoria e sapere quali siano i giusti strumenti armonici "impara le triadi...", ma la stessa conoscenza teorica ci permette di avere la libertà di sperimentare ed utilizzare strutture diverse nei nostri brani o anche in brani che interpretiamo, per aggiungere un tocco più caratteristico, più particolare "...e distruggile". Possiamo aggiungere tensione, enfasi, aggravare la pesantezza: quindi ci separiamo dalla perfezione di una triade,

ma così potremo raggiungere risultati anche più emozionanti. Pensiamo, ad esempio, a *Shine On You Crazy Diamond* dei Pink Floyd, *Sally* di Vasco Rossi, *Love on Top* di Beyoncé, *Perfect* di Ed Sheeran, *7 Years* di Lukas Graham... Ma anche nelle radici della musica italiana e napoletana: *Napul'è* di Pino Daniele, *Nel blu, dipinto di blu*, di Domenico Modugno, *Almeno tu nell'universo* di Mia Martini; o nella musica più contemporanea: *Tango* di Tananai, *Torna a casa* dei Måneskin, *Capolavoro del Volo*.

"*Impara le triadi e distruggile*", quindi, ci vuole dire di non accontentarci della perfezione ma, se necessario, utilizzare sonorità ed armonie ricercate e, grazie a queste, far parlare gli strumenti, facendogli esprimere tutte le emozioni che vogliamo comunicare (sempre se è il nostro intento, ma questo sarà spunto per un prossimo articolo di musica).

Psicologia

L'ANSIA DEL VOTO

Gianmarco Pigozzo, III O

Illustrazione a cura di Agata Spaccia, III D

Buongiorno, cari Galileiani! Con l'arrivo di marzo e la fine dell'anno scolastico che si avvicina, è il momento opportuno per riflettere sull'influenza delle valutazioni scolastiche su di noi. Oggi esploreremo insieme sia gli impatti positivi che quelli negativi che i voti hanno sul nostro benessere psicologico e sul nostro percorso di apprendimento. A mio parere, possiamo distinguere gli studenti in due categorie: coloro che si preoccupano di mantenere una media alta e sono ansiosi per ogni piccola diminuzione della media generale, e altri che affrontano le valutazioni con tranquillità. Parlo proprio agli studenti che si preoccupano costantemente di mantenere una media alta, di fatto possono sperimentare livelli elevati di stress e ansia legati alle valutazioni. Questa pressione può influenzare la loro visione e il modo in cui affrontano il processo di apprendimento, che con il tempo risulta tossico. Attenzione, non sto affermando che gli studenti che affrontano le valutazioni con più tranquillità siano più tendenti a ottenere risultati bassi. Al contrario, potrebbero essere meno suscettibili allo stress e più capaci di concentrarsi sul proprio apprendimento in modo efficace. Personalmente, durante questi anni scolastici, posso dire di essere in fase di guarigione dall'essere troppo ansioso riguardo ai voti. In passato, ero disposto a sacrificare momenti di divertimento e tempo per me stesso pur di ottenere valutazioni elevate. Tuttavia, da quest'anno in poi ho deciso di cambiare radicalmente approccio. Ho iniziato a studiare non più per il voto, ma per soddisfare le mie esigenze personali e il mio benessere emotivo.



È vero che la mia media scolastica è diminuita? Sì, ma posso confermare che sto molto meglio mentalmente. I ragazzi che affrontano le sfide con serenità hanno sicuramente un vantaggio su di noi, poiché ciò che studiano resta nella loro mente più a lungo rispetto a noi ansiosi. Una volta superata un'interrogazione, noi tendiamo a dimenticare tutto. Questo perché il nostro cervello interpreta quell'informazione come temporanea; abbiamo studiato non per acquisire conoscenze a lungo termine, ma solo per superare il test del giorno. Questa è la differenza principale. Tuttavia, va notato che l'ansia che pro-

viamo può essere anche di tipo produttivo, spingendoci a dare il meglio di noi stessi. Questo è positivo, ma come disse Paracelso, 'è la dose che fa il veleno'. La pratica del respiro profondo e soprattutto la consapevolezza sono fondamentali. Consapevolezza che un voto non determinerà né rovinerà il nostro percorso futuro. Vedere la scuola come un'opportunità di crescita mentale e maturazione è l'obiettivo che dovremmo tutti perseguire per

una vita scolastica più serena e, allo stesso tempo, produttiva. Il voto ci motiva a dare il massimo di noi stessi, aspirando alla soddisfazione personale. Tuttavia, questa ricerca del perfezionismo non sempre porta benefici. Il voto è semplicemente un indicatore della nostra comprensione di un argomento e non dovrebbe mai diventare un'ossessione. Altrimenti, rischiamo solo di danneggiare noi stessi.

STORIA

ELIZABETH I, THE FIRST RULER OF ENGLAND

Hajar Ezzahri, IV F e Alice Patiti, IV F

Illustrazione a cura di Giorgio Radicchia, I M

Dear students, as you may have understood from the title - or the language in which it is written - today we are going to take you back to Elizabeth I Tudor, the first queen of England.

It's a no-brainer that one of the most admired monarchs of England's history is Elizabeth I. Her life was hard and intense but she went through it all and her authenticity paid her off in the end. This month we are remembering her death, which happened on the 24th of March 1603. In this article, we will talk about her most relevant contributions to English history and the importance she had as a woman and a ruler.

Elizabeth I was the first queen to ever rule England, without being married and without being a direct heir to the throne: in fact, she was the daughter of King Henry VIII and Anne Boleyn's daughter, born from a marriage that was not accepted by the Church. In this sense, she was a 'bastard'.

As a queen, she played a significant role in managing the religious crisis that swept England during the 16th century: she herself was a Protestant but she didn't want Catholics to feel threatened or scared for following a faith different from hers, so she never imposed only one belief for the country. Her action made it possible to ensure a period of "domestic peace" after years of religious contrasts and the persecutions of Queen "Bloody" Mary I Tudor, Elizabeth's stepsister and predecessor.

Two were the most significant and memorable events of her life: the execution of Mary Stuart of Scotland and the defeat of the Spanish fleet, the so-called - but not quite, in fact - 'Invincible Armada'.

Let's give some context to these events.

Elizabeth I, as we said, was a Protestant and for this reason she wasn't accepted by the Pontiff of the Catholic Church and even less by her cousin, Mary Stuart, who was considered - due to her Tudor blood the legitimate queen by those who didn't want Elizabeth as queen, because of her mother and faith.

On top of that, during the second half of the 16th century



Mary tried, more than once, to overthrow Elizabeth by creating alliances and plots against her and, somehow, also against what was best for the country, but she never reached her goal but quite the opposite: Mary was attacked by Protestant Lords in Scotland and brought to Elizabeth's castle to be imprisoned by the queen. Even though she was restrained in her cells, she was still a royal member and she quickly made alliances in prison. That was unacceptable for Elizabeth - mostly concerned about what people might think of her not reacting to someone who wanted to steal her throne. Therefore, she came to the final decision: she would have to order to execute her sister. In 1587 Mary Stuart was executed and this was the ultimate reason for Spain to declare the final war on England. The conflict between England and

Spain had been going on for some time, but after the Catholic Queen Mary's execution, Philip II felt he ought to react by waging war against those who had dared to kill an anointed Queen.

At the end of the 16th century, the United Provinces of Holland had started a rebellion against Spain's hegemony and Elizabeth had sided with them, making more evident her aversion towards Spain and its king, Philip II. He was gaining control over the seas after conquering Portugal, and we know who was the best when it came to a fleet and control over the sea: England! Moreover, English pirates and privateers would often raid Spanish galleons and this complex situation brought to the war between England and Spain in 1585.

The Parliament feared that people within the court could betray the Queen, so the Association Act was made which established that anyone plotting against the Queen would be punished. A plot was, in fact, discovered and Mary Stuart seemed to have something to do with it: that's why she was executed in 1587. In her testament, she left the English throne to Philip II, who immediately worked out a plan to invade England.

The next year the Spanish Armada, made of 24,000 soldiers, tried to attack England but lost in a sea confrontation because of the weather conditions. Also the privateer Francis Drake is credited with playing a part in disrupting the Spanish Armada in 1588: apparently, he managed to put on fire quite a large number of Spanish war ships. This victory increased Elizabeth's popularity even though the war against Spain continued as well as

the one in Holland. Meanwhile, in France, Henry from the House of Borbone claimed the French throne and Elizabeth sided with him sending soldiers and money.

Elizabeth is also known because during her age called - not a coincidence - the Elizabethan Age - the theater started to gain the importance it had had during the Roman period. William Shakespeare, one of the best authors of plays of all times, was discovered by the queen herself, who wanted to host his plays in her castle. Not only did she give importance to actors, but during her time theaters started to be built again and everyone - from every social class - had the possibility to see the plays.

What is admirable about her is that she never had to rely on a man to do anything. History often teaches us that only men can be great rulers and do good things in politics and economy: she proves it all wrong. She is called the "Virgin Queen" because of this: she never married and never had kids and continuously refused any marriage proposal, showing that love isn't all a woman is fit for; she could do anything and she did it. In her honor, the first English colony in America was called Virginia, from "virgin".

In the month of March we celebrate "The International Women's Day" and her figure is one of the most inspiring for every woman, no matter what age. She's proof that, when we're driven enough and we're confident of ourselves we can do everything we want, even if the whole world is betting against us. Don't forget to fight for yourself and for what really matters to you, because at the end of the day, we only have ourselves.

LA FESTA DELLE DONNE

Camilla Check, III I

Illustrazione a cura di Maddalena Gasponi, V C

La Festa della Donna ha radici storiche e politiche che risalgono al movimento operaio del XX secolo. Un falso mito spesso associato a questa giornata è quello dell'incendio del 1908 a New York, che avrebbe visto centinaia di lavoratrici perire tra le fiamme. Tuttavia, il vero incendio avvenne nel 1911, nella fabbrica Triangle Shirtwaist, dove persero la vita oltre 120 operaie tessili. Questo tragico evento fu un catalizzatore per il movimento operaio e femminista, evidenziando le condizioni insostenibili in cui molte donne lavoravano e spingendo alla lotta per migliori condizioni lavorative e diritti sindacali.

Dunque la festa delle donne, originariamente nata come una giornata di protesta e rivendicazione per i diritti delle donne, ha preso forma ufficiale nel 1911, quando è stata celebrata per la prima volta in diversi Paesi europei e negli Stati Uniti. Tuttavia, la data dell'8 marzo è stata fissata solo nel 1921, durante la Seconda Conferenza Internazionale delle Donne Comuniste a Mosca, in ricordo dello sciopero delle operaie tessili avvenuto a Pietrogrado nel 1917. Da allora, la Festa della Donna è diventata un momento di riflessione sulla condizione femminile e di



celebrazione dei progressi ottenuti, ma anche di impegno per l'uguaglianza di genere e la lotta contro ogni forma di discriminazione.

L'origine della mimosa come fiore simbolo della giornata delle donne risale agli anni '40 del Novecento in Italia. Durante quel periodo, la mimosa fu scelta per celebrare la Festa della Donna, in quanto simboleggiava la rinascita della primavera e la gioia. Questo delicato fiore giallo divenne così un emblema della solidarietà femminile e della lotta per i diritti delle donne, aggiungendo un tocco di dolcezza e bellezza a una giornata dedicata alla consapevolezza e alla rivendicazione.

Diario di un'operaia della Triangle Shirtwaist Company

25 marzo 1911

Quella sera lavoravo come al solito, chiusa nella stanza insieme a molte altre ragazze. Dopo 13 ore di lavoro ero esausta e mezzo addormentata. A causa della mia stanchezza non mi accorsi subito del fumo che si stava diffondendo nell'aria.

Alzai lo sguardo solo quando una ragazza iniziò a urlare e a lei se ne aggiunsero tante altre. Non capivo inizialmente cosa stava accadendo e mi guardai intorno. Poi mi accorsi finalmente dell'odore acre che aleggiava nell'aria e dell'incendio che si stava innalzando. L'adrenalina mi travolse, alimentata da un senso di panico. Avevo paura, tanta paura e non sapevo cosa fare. Così corsi verso l'ingresso più vicino, cosa che però si rivelò inutile, visto che i signori per cui lavoravo, i padroni della fabbrica, l'avevano chiusa a chiave per non farci scappare, come se fossimo schiave.

Tentai allora dalle finestre, ma eravamo all'ultimo piano: saltare equivaleva a un suicidio, così come salire sul tetto,

che era impossibile visti gli indumenti, la difficoltà dell'acrobazia richiesta per riuscire nell'intento e il fatto che non eravamo allenate. Iniziavo ad avere ansia e un senso di oppressione e claustrofobia, quest'ultima dovuta al fumo. Stavo per morire, avrei lasciato la mia famiglia da sola a casa, povera e senza soldi e non avevo nemmeno il tempo per elaborarlo e accettarlo. Il fuoco divampava sempre di più e le ragazze ormai in preda al panico urlavano isteriche. Il lavoro era stato abbandonato da tutte e nessuno ci faceva più caso. Molte ragazze sfasciavano le finestre e si buttarono di sotto, un po' perché preferivano una morte volontaria a quella di essere arse vive, un po' perché ormai in preda alla confusione deliravano.

Altre tentando di fuggire morirono e altre ancora stavano bruciando letteralmente. Continuai a battere contro la porta con tutta la forza che avevo, ma la serratura reggeva, d'altronde doveva essere a prova di fuga.

Così chiamai altre tre ragazze che mi sembravano le più calme per darmi una mano: nonostante urlassero come disperate, almeno non correvano in preda alla pazzia. Insieme prendemmo a sprangate la porta, tirammo calci, pugni e qualsiasi altra cosa pur di aprirla. Fu Henrietta ad avere l'idea. Spostò un bancone con l'aiuto di altre ragazze che cercavano di mantenere il sangue freddo, e lo spinsero con tutta la forza che avevano contro la porta che si ruppe dopo qualche sforzo. Corsi a più non posso, scendendo senza fiato tutti gli otto piani che mi separavano dall'uscita, seguita dalle ultime ragazze rimaste, quelle che si trovavano più vicino all'uscita. Ormai dietro di me moltissime ragazze erano già morte e altre continuavano ad ardere vive. Aprire la porta non solo aveva liberato una via d'uscita, ma aveva anche permesso al fuoco di diffondersi in buona parte dell'edificio.

Fortunatamente arrivarono gli aiuti; però, delle oltre 500 ragazze che eravamo, appresi con orrore che 123 erano morte.

11 MARZO - 10 APRILE

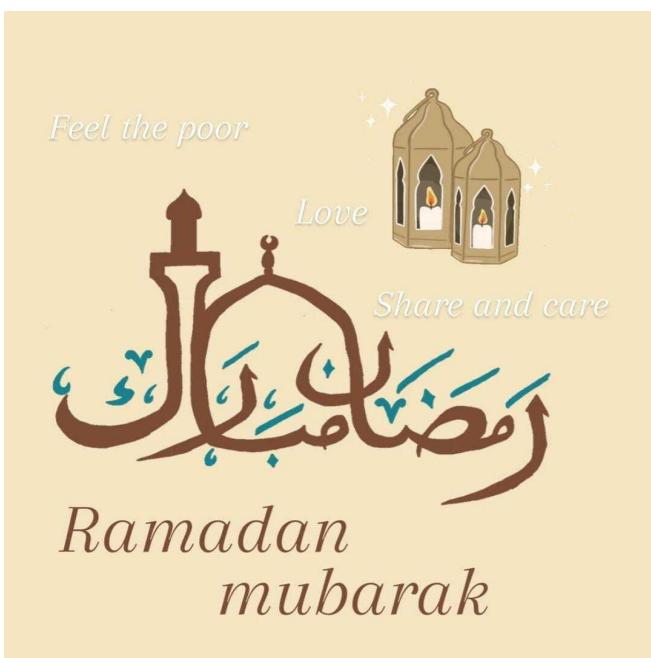
RAMADAN, IL NONO MESE DEL CALENDARIO MUSULMANO.

UN MESE IN CUI I FEDELI MUSULMANI SONO INVITATI A DIGIUNARE DALL'ALBA AL TRAMONTO E A COMPIERE UN VIAGGIO INTERIORE, ALLONTANANDOSI E DISTACCANDOSI DALLE COSE TERRENE.

UN MESE IN CUI IL RICCO, IL POVERO E IL MESCHINO SONO TUTTI UGUALI.
UN MESE DI BENESSERE, AMORE, CONDIVISIONE.

SALUTIAMO TUTTI I MUSULMANI DEL GALILEI CHE DIGIUNERANNO QUEST'ANNO E INVITIAMO I LORO AMICI A SUPPORTARLI!

Inserito a cura di Hadjer Belattaf, V B



L'angolo della prosa

JUST ME

Elisa Ji, IV C

Illustrazione a cura di Serena Poli, I A

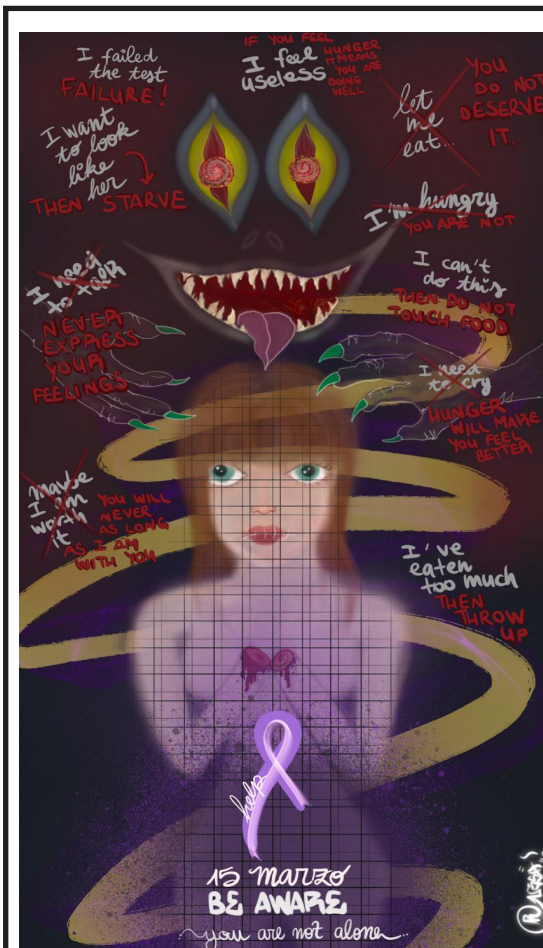
I can't anymore
Too much pain and suffering
My heart is aching
My head is throbbing

But why?
Why do I have to suffer like this?
Someone tell me

Who am I kidding
I'm all alone
There's nobody to ask for help
It's just me

Against all the rest of the world
But I'll not let the universe scare me
I'll succeed in the end

No matter how far the end is
I'll wait here



I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE SONO LA **SECONDA CAUSA DI MORTE TRA I GIOVANI IN ITALIA**, E IL TASSO DI DECESSI NEL NOSTRO PAESE È AUMENTATO NELL'ULTIMO ANNO DEL 30%, PROPRIO NELLO STESSO PERIODO IN CUI IL GOVERNO HA DECISO DI TAGLIARE I FONDI PER LA LOTTA A QUESTE MALATTIE.

DA 12 ANNI LA FONDAZIONE **MI NUTRO DI VITA**, NATA IN RICORDO DI GIULIA, UNA RAGAZZA SCOMPARSA A CAUSA DEL MANCATO ACCESSO ALLE CURE PER IL SUO DCA, PROMUOVE OGNI **15 MARZO LA GIORNATA NAZIONALE DEL FIOCCHETTO LILLA**, PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA SU QUESTA DOLOROSA REALTÀ CHE CONTINUA AD ESSERE UNA PIAGA PER IL NOSTRO PAESE.

SE TU O QUALCUNO CHE CONOSCI HA BISOGNO DI AIUTO PER GUARIRE DA UN DCA, CHIAMA ORA UNO DI QUESTI CONTATTI.

NUMERO VERDE DCA -> 800 180969
PALAZZO FRANCISCI (TODI) -> 0758942577
NIDO DELLE RONDINI (TODI) -> 0758858320 - 0758858324
SERVIZIO DCA (UMBERTIDE) -> 0759422317
CENTRO DAI E OBESITÀ (CITTÀ DELLA PIEVE) -> 075 5415965

Illustrazione a cura di Francesca Penchini, IV N

LA SETTA DEI POETI ESTINTI

Isabella Gigliarelli, I D

Illustrazione a cura di Elena Merletti, II I



Uno degli argomenti più diffusi e rilevanti nell'ambito scolastico è senz'altro la poesia. Questa forma di espressione letteraria ha da sempre ricoperto un ruolo di grande importanza, poiché consente di comunicare e manifestare le proprie emozioni attraverso l'uso di figure retoriche attentamente selezionate dallo scrittore. Sebbene possa apparire un compito facile, il confronto con i propri sentimenti è sempre stato impegnativo per l'essere umano. La natura soggettiva delle emozioni può comportare notevoli sfide per l'autore, specialmente quando si vogliono narrare esperienze personali toccanti che hanno generato intense gioie o profonde tristezze. Il parlare di sé stessi, tuttavia, va considerato fondamentale per il benessere psicologico e non dovrebbe essere etichettato come un atto egoistico. Molti individui si rivolgono agli amici, a psicologi o ai propri genitori per condividere le proprie esperienze, mentre altri preferiscono tenere un diario personale che funga da confidente empatico, capace di comprenderli e confortarli. In tali circostanze, la poesia emerge come uno strumento efficace per trasmettere queste intense sensazioni, offrendo anche spazio all'interpretazione personale da parte del lettore. Tuttavia, questo processo viene inevitabilmente ostacolato dalle parole stesse. Pertanto, ci possiamo porre una domanda: "Che cos'è il linguaggio?". Democrito, filosofo dell'antica Grecia vissuto nel V secolo a.C., aveva una visione particolare sul linguaggio. Egli sosteneva che le parole fossero semplicemente segnali convenzionali, senza alcun legame tra i suoni delle parole e i concetti o oggetti che rappresentavano. In sintesi, per Democrito, il significato delle parole non era determinato dalla loro natura, ma piuttosto dalla convenzione sociale e dall'accordo tra le persone. Invece Jean-Jacques Rousseau of-

friva un'interpretazione diversa. Nel *Saggio sull'origine delle lingue*, Rousseau sosteneva che ciò che è originario e primitivo è anche poetico e vitale, mentre ciò che è artificiale o prodotto dall'evoluzione civile assume una natura fredda e razionale. Il linguaggio umano originario era dunque poetico, espressivo e intimamente connesso agli stati d'animo. Riprendendo il discorso sulla poesia e la sua struttura caratteristica, emerge talvolta l'assenza della grammatica, cioè l'elemento che è frutto dell'evoluzione sociale, in quanto viene lasciato spazio solamente alle parole. Se diamo un'occhiata al *Manifesto del futurismo* pubblicato nel 1909 da Filippo Tommaso Marinetti, possiamo anche trovare un invito a liberarsi delle regole linguistiche proponendo l'uso di parole inedite e la distruzione della grammatica. Attualmente, esprimere le vere emozioni attraverso la scrittura può risultare estremamente difficile, se non impossibile, e proprio questa difficoltà rende la poesia affascinante, trasformandola in una forma d'arte coinvolgente, capace di evocare profonde sensazioni e di stabilire un intenso legame tra il poeta e il lettore. Il titolo "La setta dei poeti estinti" proviene da un famoso film, *L'attimo fuggente*, che, complessivamente, è un inno alla libertà individuale e sprona a vivere una vita autentica e significativa. Tutto ciò si può raggiungere attraverso una ribellione intellettuale, quindi avendo una grande autenticità e cogliendo ogni attimo della propria vita, o, come si dice: "Carpe Diem!". La vita è breve e il potere dell'arte e della scrittura è abbastanza grande da ispirare migliaia di persone. Per questo, ancora oggi, nelle scuole si continuano a leggere e studiare poesie che a prima vista sono prive di senso e sgrammaticate ma, dopo un'adeguata interpretazione, provocano pensieri critici e stimolano la creatività degli studenti.

DETECTIVE MIROT

Leonardo Regni, III O
Illustrazione a cura di META

Seconda parte

Mirot si mise ad esaminare il corpo di sua moglie e vide che le mani erano sporche di sangue, sangue che era colato dalle mani della moglie sui suoi vestiti e faceva una strada dal bagno alla stanza della bambina. Disse alla scientifica di analizzare il sangue, ma i risultati non sarebbero arrivati subito. Mirot andò nella stanza di sua figlia e esaminando la stanza trovò l'arma del delitto: un mattarello in alluminio. Il sangue copriva le bamboline della bambina di poco più di tre anni. Mirot, però, non trovò alcuna forzatura né nelle porte, né, benché meno, nelle finestre; ma, in compenso, trovò il percorso dell'assassino, analizzando una pista di macchioline di sangue: l'assassino, dopo aver ucciso Jane, era passato per il sottoscala da dove prese la corda. - La sedia è solo per depistare!- urlò Mirot. Tutto gli si faceva, a tratti, sempre più chiaro.

- Perdonami Mirot.

-Che vuoi adesso, Drake! Che sia importante almeno.

-Mirot, se l'assassino è entrato nella notte tu come fai ad essere qui in piedi?

Mirot si sentì sprofondare nel vuoto, guardò per qualche istante il pavimento e disse: -L'assassino non mi ha sicuramente risparmiato, allora gli omicidi devono essere avvenuti prima che io tornassi a casa, e non mi sono accorto di nulla per quel, quell'alcool- disse con tono rotto in gola Mirot, ma allo stesso tempo non poteva permettersi di colpevolizzarsi: avrebbe avuto tutto il tempo che voleva; ma in quel momento non poteva farlo.

-Mirot! Mirot!- urlarono dei poliziotti. -Abbiamo trovato la forzatura!-

-Dov'è?!

-In camera di sua figlia.

-Perfetto! Vedete se l'assassino ha lasciato impronte sul mattarello.

Mirot aveva ricostruito tutto nella sua testa: l'assassino sarebbe dovuto entrare prima di lui, ovvero verso le 22:00 di sera; poi avrebbe dovuto uccidere Jane, la quale avrebbe sicuramente urlato; una volta urlato Rosalyn l'avrebbe sentita, sarebbe corsa da lei, avrebbe visto la scena, avrebbe aggredito l'assassino con tutte le sue forze; ma lui l'avrebbe sopraffatta, portata fino al sottoscala, legata a una corda e appesa al soffitto del bagno. Infine l'assassino, dopo aver simulato il suicidio di Rosalyn, sarebbe scappato dallo stesso punto in cui era entrato. A Mirot mancava solo una domanda: -chi? La scientifica l'avrebbe sicuramente aiutato. Mirot tornò al pub e lì aspettava la scientifica; nel frattempo la sua mente viaggiava: si ricordava a frammenti la serata di ieri. La porta che sbatteva violentemente, il foulard verde, e con un sobbalzo esclamò: -Jessica! La scientifica arrivò e Mirot, prima che la scientifica gli desse conferma di ciò che



pensava tramite le analisi del sangue, si mise a spiegare ciò che era successo veramente: -ieri Jessica mi strappò un bacio mentre ero ubriaco, mia moglie ci vide, le avevo chiesto di avvisarmi di tornare a casa per Jane. Lei sbatté la porta con violenza adirata del "tradimento", le cadde il foulard verde che le regalai per l'anniversario. Corse a casa, prese il mattarello, uccise e si uccise.

-È vero Mirot, purtroppo non ci sono tracce di sangue estranee a quelle di tua moglie e tua figlia in casa. Non c'era nessun altro e la finestra era forzata, ma significa poco e niente - disse Drake, conscio delle notizie dategli dalla scientifica.

-Veramente mia moglie mi doveva chiamare anche per riparare quella finestra.

-Mirot, ho trovato un biglietto da parte di tua moglie. Probabilmente Mirot, inconsapevolmente, non lo volle nemmeno cercare. Ora te lo leggo. Drake cominciò a leggere: -non posso credere che tu abbia baciato Jessica e chissà che altro, la stessa donna che più volte tentò di rovinarci; ma lo sai meglio di me. Mi dispiace per ciò che ho fatto, per questo farò quel che vedrai. Non potevo sopportare i suoi occhi, che erano anche i tuoi, e il suo sorriso, uguale al tuo.

Mirot da quel momento in poi della sua vita si spogliò dei propri sentimenti, che, ormai, gli stavano troppo pesanti: divenne una macchina il cui unico compito era risolvere delitti. Non si sa come facesse, poiché aveva perso, forse solo apparentemente, la propria umanità. Fatto sta che lo fece, sempre con un successo ben superiore alle aspettative. Inoltre ogni volta che vedeva alcool o sigari la nausea gli prendeva le viscere. E, come una macchina, alla fine di ogni suo crimine risolto, anche in questo caso, pronunciava la sua tipica frase: "caso risolto".

-Caso risolto.

SOGNO LUCIDO

Viktoria Naumova, III F

Illustrazione a cura di Clara Sorrentino, V B

Mi ritrovai inaspettatamente accanto ad un uomo dallo sguardo profondo che mi chiese con cortesia come fosse arrivato in questo luogo con tono smarrito, ma allo stesso tempo stupefatto. Mi colse di sprovvisa in un momento di intimità, mi sentii imbarazzata e a disagio nella mia sottile veste bagnata dall'acqua del fiume. Notando il mio palese imbarazzo, l'uomo si ritrasse lasciandomi spazio per ricompormi e osservare l'ambiente circostante. Il luogo in cui ci trovavamo era avvolto da un'atmosfera magica, Valchiusa, con le sue acque chiare e dolci che scorrevano tranquille.

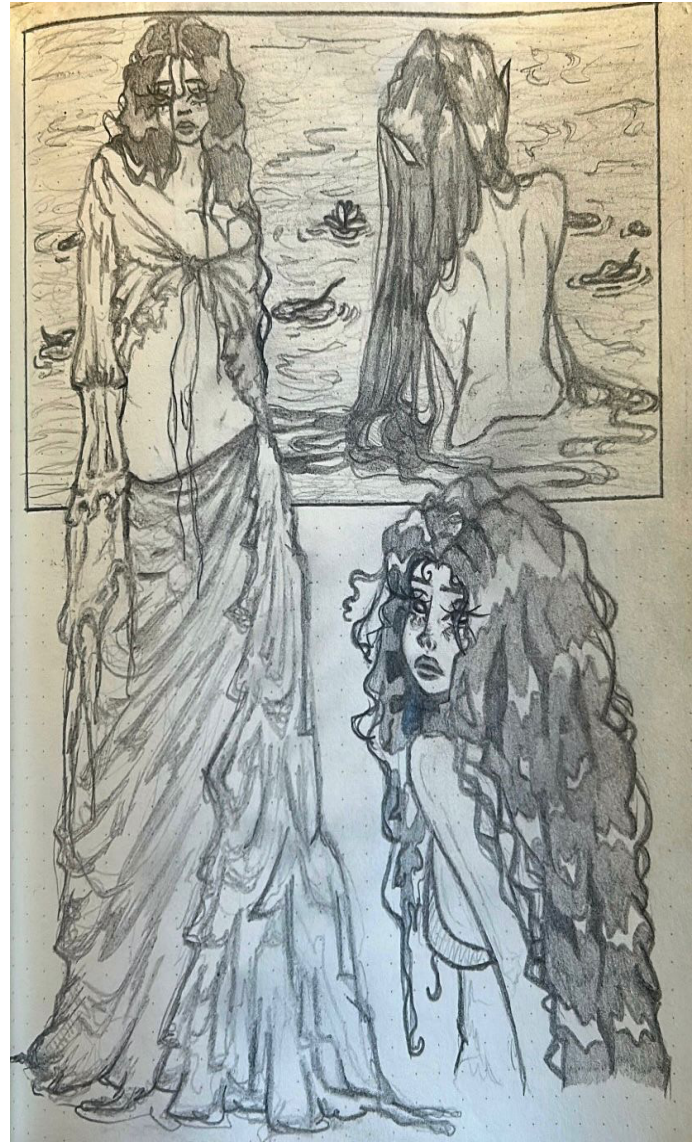
In quel momento, ero immersa nei miei pensieri e nelle meraviglie della natura che mi circondava. Non sapevo spiegare come fossi giunta lì né quando avessi attraversato il confine tra il reale e l'immaginario. Tuttavia, la presenza di quest'uomo a fianco a me mi sorprese. Fu quando incrociai il suo sguardo che mi accorsi della familiarità dei suoi occhi e in lui riuscii a riconoscere l'uomo che più volte aveva cercato i miei occhi tra la folla.

Valchiusa si presentava come un quadro vivente, con il sole che accarezzava delicatamente le foglie degli alberi, creando giochi di luce e ombra. L'atmosfera era intrisa di una quiete surreale, come se il tempo si fosse fermato per consentire a momenti unici di svelarsi. I miei sogni si intrecciavano con la realtà circostante. Ogni petalo leggero, danzando nell'aria, sembrava narrare la storia dei miei desideri e delle mie speranze. La brezza, come un messaggero invisibile, rendeva l'ambiente magico.

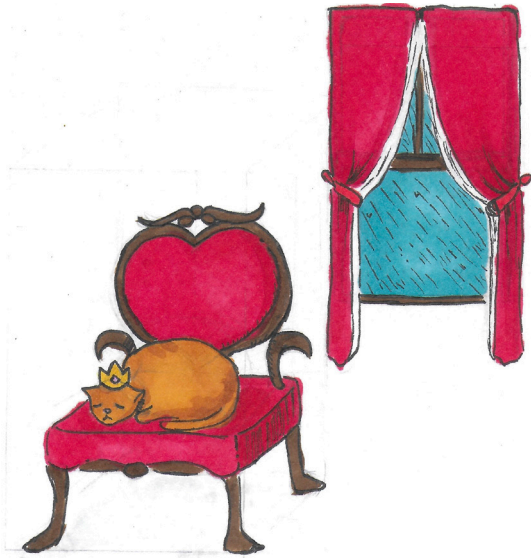
L'uomo, con voce gentile, mi interrogò sul mio arrivo e sullo scorrere del tempo che sembrava alterato. Non potevo rispondere con certezza, poiché il contesto sembrava sfuggire alle leggi del tempo e dello spazio. Tuttavia, il mio sguardo incrociò il suo e mi trovai di fronte un uomo al cui sguardo avevo dato poco peso, ma che ora emanava una presenza intrigante.

La bellezza di Valchiusa, con le sue acque trasparenti e l'aria fresca che accarezza il viso, si mescolava alle emozioni suscitate dall'incontro. Non c'era amore nei miei occhi, ma una curiosità profonda, un desiderio di comprendere il mistero di quel momento. Il panorama intorno a noi diventava uno sfondo suggestivo per le parole di costui. Mi parlava di amore, di emozioni che, seppur nuove per me, riuscivano a colpire il cuore. Egli descriveva sentimenti intensi, ma io rimanevo distante, osservando il mondo con occhi che non avevano ancora conosciuto l'amore che lui cantava.

Il nostro dialogo continuava tra le pieghe di Valchiusa, con il susseguirsi delle parole del poeta che, sebbene poetiche e appassionate, non riuscivano a penetrare il mio cuore. Il mio sguardo restava enigmatico, incapace di rispecchiare le emozioni che egli sperava di suscitare. La musica del luogo, il canto degli uccelli e il mormorio



delle acque facevano da sottofondo alla scena. La natura stessa sembrava partecipare al nostro incontro, creando un'armonia che contrastava con la mia riservatezza. Lui insisteva con le sue domande, cercando di comprendere il mistero che avvolgeva il nostro incontro. La mia risposta rimaneva vaga, poiché il confine tra realtà e sogno sfumava, rendendo difficile discernere l'origine di quel momento. Valchiusa, con le sue dolci acque e i suoi riflessi scintillanti, diventava il teatro di un incontro insolito. Egli ed io che, seppur senza amore nel cuore, ci trovavamo a condividere un istante sospeso nel tempo. Infine, il nostro dialogo si concluse, e l'uomo si allontanò. Rimasi sola, ancora immersa nella bellezza di Valchiusa, con le sue acque chiare che sembravano racchiudere i segreti di quel luogo incantato. Quel breve incontro mi lasciò con un senso di meraviglia e di enigma irrisolto. Non c'era amore nel mio cuore, eppure quel momento rimase impresso nella mia memoria.



PLIN PLON

Caterina Grohmann, III N

Illustrazione a cura di Maria Teresa Raichini, I E

plin plon
il gatto dorme sopra la sedia plin plon
umida e fredda è l'aria
plin plon
speriamo che l'estate rimedia plin plon
a questa vita ordinaria
plin plon
lavoro da quasi tre ore
plin plon
sento lontana la domenica plin plon
si percepisce solo un rumore plin plon
l'acqua sbatte contro la ceramica

STOP AL GENOCIDIO

Aurora Marioli, III L

Illustrazione a cura di Camilla Chech, III I

Migliaia di vite
spezzate, migliaia di
futuri incerti, migliaia di
sogni infranti, eppure
fa più rumore
un artista e tre parole.



Grandangolo di emozioni

ALBA

Nicola Ceglioni, IV H

VAGHI E IGNOTI PENSIERI

DI DIO N°14

Gabriele Bifulchi, V H



Bonus scrittura

PREPARATIVI PER LA TITANOMACHIA

Alessandro Menicucci, III F

Illustrazione a cura di Ludovica Fiore, V C

Crono regnò sopra tutto il creato dopo aver detronizzato suo padre e aver liberato i suoi fratelli dalle catene del *Tartaro*, però, proprio come fece *Urano*, con l'aiuto dei suoi fratelli dall'incomparabile potenza stabilì un regime di terrore e tirannia sull'universo di cui era ormai padrone. Ma, nonostante avesse il controllo della totalità delle cose, era lo stesso tormentato dalle parole che suo padre gli aveva profetizzato in punto di morte: "Uno dei tuoi figli sarà responsabile della tua caduta". Crono era sposato con la Titanide *Rea* (una divinità amata da tutti), che ebbe presto la sua prima figlia dal marito, evocando in lui il suo lato più oscuro. La chiamarono *Estia* (divinità del focolare domestico) e sembrava essere d'una generazione più potente rispetto alle precedenti divinità; così quando *Crono* la prese in braccio e la guardò, vide nei suoi occhi la sua caduta e la sua detronizzazione imminente e un orribile impulso spinse il dio a divorarla per evitare che la profezia si potesse realizzare. *Era*, *Poseidone*, *Ade*, *Demetra* ed *Estia* furono tutti divorati da *Crono*, finché un giorno *Rea* decise di opporsi alle atrocità di suo marito. Decise di andare a partorire in una grotta sull'isola di Creta dove diede alla luce il più forte dei suoi figli, *Zeus*, che affidò alle cure delle ninfe; diede a *Crono* un fantoccio di pietra avvolto in un drappo per camuffarlo da bambino, che *Crono* divorò all'istante. *Zeus* crebbe e divenne una divinità dall'incomparabile potere e grazie ad un'aquila, che divenne poi il suo animale sacro, si

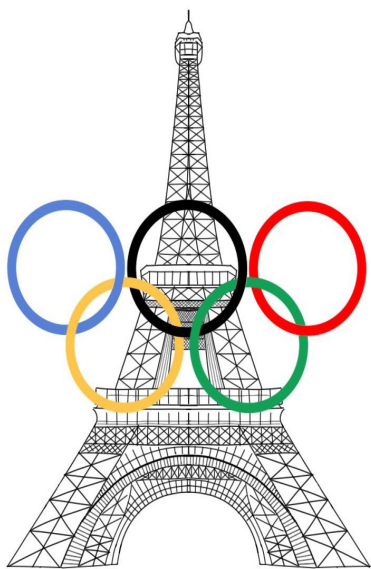


tenne informato su quello che stava accadendo nei cieli e su quale fosse il suo destino. Fondamentale fu l'intervento della dea *Metis*, che consegnò a *Zeus* il vaso che avrebbe cambiato le sorti del destino del mondo. Allora *Zeus* intraprese il suo cammino fino alla cima del monte *Otri* dove risiedevano i titani con *Crono*; lì offrì a *Crono* il vaso che conteneva una potente pozione che, una volta bevuta da *Crono*, liberò dal suo stomaco i figli dapprima divorati e ora già cresciuti e pronti a reclamare vendetta. Ebbe così inizio la guerra più famosa e cantata dell'intera mitologia greca che diede inizio al mondo e a tutte le altre storie: la Titanomachia.

OLIMPIADI 2024: L'EREDITÀ DEL PASSATO

Emma Campanile, IV B

Illustrazione a cura di Elena di Cesare, IV A



Dal 26 luglio all'11 agosto 2024 a Parigi si terrà la 33^a edizione delle Olimpiadi, a 100 anni esatti dall'ultima volta che la città ospitò i giochi.

Il mondo intero fremente ed aspetta con impazienza che la torcia olimpica da Marsiglia giunga a Parigi per inaugurare i giochi, e tutti già si stanno assicurando di essere in grado di accaparrarsi almeno uno dei dieci milioni di biglietti che saranno messi in vendita per questa manifestazione sportiva.

Oltre alle 28 discipline principali, ne saranno proposte alcune aggiuntive come surf, skateboard, arrampicata sportiva e, per la prima volta in assoluto, break dance, oltre che due nuove categorie per la vela, IQ foil e formula kite (comunemente conosciuti come windsurf e kite-surf).

Alla luce di tutti questi primati storici ed eccitanti novità ripercorriamo le tappe più importanti della storia olimpi-

ca, per capire come sia stato possibile arrivare allo skateboard partendo dal Pancrazio.

Per risalire alle origini delle Olimpiadi bisogna fare un passo indietro di quasi tremila anni: dal 776 a.C, per dodici secoli, vennero organizzati giochi olimpici ogni 4 anni. Tutte le 292 edizioni furono svolte ad Olimpia, in Grecia, per la durata di 7 giorni.

Come spesso accade, il principio degli avvenimenti ci è stato tramandato confuso tra le nebbie della mitologia, che ha sfumato i confini tra reale e fantastico: Omero ci narra che Achille organizzò dei giochi olimpici per commemorare la morte di Patroclo, Pindaro ci parla di una corsa di quadrighe nella quale due re si cimentarono per ottenere la mano della bella Ippodamia, ma un'altra versione vuole che i giochi furono fondati dallo stesso Eracle durante le sue dodici fatiche, e che Apollo e Ares stessi parteciparono alla prima edizione.

Ciò che è certo è il fatto che i Greci vedessero le Olimpiadi radicate nella religione e sfruttassero lo sport come mezzo per far regnare pace ed armonia: durante le Olimpiadi anche le guerre si interrompevano, in una tregua detta Ekecheiria in nome della competizione e della virtù.

Le discipline in cui gareggiavano gli atleti ricadevano principalmente negli ambiti dell'atletica e del combattimento: vi erano gare di velocità e di resistenza (Stadion, Diaulos, Dolichos), vari tipi di lotta, pentathlon, gare equestri e così dicendo.

Con l'avvento del Cristianesimo i giochi olimpici e tutte le festività pagane iniziarono ad essere malviste, poi nel IV secolo interrotte definitivamente con l'imperatore Teodosio. Passarono quindi 1500 anni prima che fossero riportate all'antico splendore, grazie al barone francese Pierre de Coubertin, che inaugurò nel 1896 la prima olimpiade moderna ad Atene: l'intento di Coubertin era quello di trovare un'occasione di confronto e competizione per i giovani di tutto il mondo che non fosse la guerra, e fu proprio lui ad ideare l'iconico simbolo dei cinque anelli colorati, simboleggianti i cinque continenti abitati del mondo. Gli atleti non avevano comunque l'obbligo di

rappresentare una Nazione, e per le nove discipline proposte vigeva il principio del dilettantismo: Coubertin era infatti contro gli atleti professionisti e voleva solo che i giovani ricevessero una migliore educazione sportiva, soprattutto al seguito della sconfitta francese nella guerra franco-prussiana del 1871. Il regolamento prevedeva, però, l'esclusione delle donne dai giochi olimpici perché la società, ancora radicata in una mentalità arcaica, riteneva che la presenza di atlete donne fosse un male per i partecipanti uomini: furono ammesse ai giochi solo nel 1900 e il 2012 fu il primo anno in cui tutti i Paesi partecipanti inviarono rappresentanti femminili.

Per un breve periodo si aggiunsero anche le cosiddette "competizioni d'arte": al fianco degli atleti si sfidavano anche poeti, scultori, architetti e pittori. Durante la V Olimpiade (1912), lo stesso barone De Coubertin partecipò sotto falso nome alla gara di letteratura vincendo il primo posto con il suo componimento *Ode allo Sport*.

Nonostante siano l'evento sportivo più importante a livello globale da quasi un secolo e mezzo, i giochi olimpici non cessano di introdurre novità nemmeno nel 2024: per la prima volta nella storia la cerimonia di apertura non sarà tenuta in uno stadio, bensì lungo la Senna, e le gare di surf avranno luogo a Tahiti, in Polinesia Francese, che con i suoi 16.000 km di distanza dalla capitale renderanno questo l'evento più lontano tenutosi al di fuori della città ospitante. Lo sfondo dei Giochi 2024 sarà costituito dai luoghi protagonisti degli eventi storici più importanti dell'eredità europea: Versailles, ex dimora del Re Sole, ospiterà le gare di equitazione, la Senna sarà resa una piscina olimpica, la Tour Eiffel sarà sfiorata dal percorso triathlon e gli Champs Elysées si trasformeranno in una pista ciclistica.

Ai diecimila atleti partecipanti non resta che augurare una prestazione soddisfacente e soprattutto ricordare loro il celebre motto di De Coubertin: "La cosa importante nei Giochi Olimpici non è vincere, ma partecipare. La cosa essenziale nella vita non è conquistare, ma combattere bene".

NESSUNA SIGARETTA

Diego Castrucci, III O

Illustrazione a cura di Alessandra Scacciatella, III O

Presi la tanichetta di benzina, la aprii e versai un po' di liquido dentro l'accendino, per poi richiuderlo. Girai la rotellina, che andò a colpire la pietra focaia, liberando una piccola scintilla che fece accendere lo stoppino imbevuto di benzina. Dopodiché aprii il pacchetto di sigarette che giaceva sulla scrivania e ne misi in bocca una, per poi accenderla. Una nuvoletta di fumo uscì dalle mie narici, per poi disperdersi nell'aria.

La speranza era sempre la stessa, sempre quella, che un giorno lei si rendesse conto di quel che si stava perdendo, che mi facesse un cenno, anche piccolo. Nel frattempo mi chiedevo dove avessi sbagliato, cosa ci fosse in me che non andava o cosa avrei dovuto fare diversamente.



Mi resi conto che lei non provava le stesse cose come io credevo, fu come veder crollare la propria casa, un dolore che non pensavo l'essere umano fosse in grado di provare. Era logorante, il sentirsi inadeguato e sapere che un giorno lei avrebbe trovato qualcuno con cui essere felice, confermando che io ero solo un povero illuso a pensare di poterlo essere con lei, e questa non era neanche la parte peggiore. La parte peggiore era la consapevolezza del fatto che non sarebbe mai esistita una come lei, mai. Avrei potuto girare tutto il mondo, vedere ogni luogo, andare ad ogni festa, eppure un suo messaggio mi avrebbe subito fatto tornare in questa fredda città. Per quanto provai a contrastare in ogni modo il dolore, nessuna sigaretta era minimamente capace di alleviarlo. Nessuna distrazione o svago. Gli unici momenti in cui quel dolore sembrava darmi una tregua, erano quelli passati con lei, gli stessi che mi avevano condannato a provarlo. In quei momenti spariva ogni cosa, spesso anche la mia capacità di formulare frasi di senso compiuto. Per questo lei era magica, di solito mi piaceva vantarmi di essere una persona razionale, ma lei mi mandava in tilt, proprio come un computer. Mentre fumavo l'ennesima sigaretta, chiuso in camera mia, illuminato solo da una piccola luce sulla scrivania, pensai che tutto quel tabacco

non mi avrebbe mai fatto male quanto lei e mi ritrovai a chiedermi come avevo fatto a non accorgermene prima, a poter solo pensare che ci fosse una piccola possibilità di essere ricambiato. Volevo riuscire a considerarla solo come una delle tante amiche, ma non era possibile. Ogni tanto pensavo che non avrei dovuto correre il rischio di rovinare la nostra amicizia, ma poi mi rispondevo sempre che ne sarebbe valsa la pena di farlo per lei. In molti mi chiedevano perché continuavo, perché non andavo avanti. La verità è che, in fondo, io penso che l'attesa sia una delle massime espressioni dell'amore, stare a guardare mentre tutto scorre come un fiume in piena, mentre gli amici si fidanzano, e rimanere là, in quello stesso punto, ad aspettare. Aspettare qualcuno che spesso non ti sta aspettando, perdere delle opportunità, ma farlo in virtù di una speranza, in virtù dell'amore. Un amore che mi è impossibile definire, perché non esistono parole per farlo, perché chi riesce ad esprimere un amore solamente scrivendone, non ama veramente, come chi non lo prova non lo può comprendere solo leggendone. Perciò io non scrivo di amore, ma di dolore, perché esso è più forte se tenuto in silenzio.

Nessuna sigaretta serviva a niente, se ogni sera, quando appoggiavo la testa sul cuscino, pensavo a lei.

L'ASSAGGIATORE

MAC & CHEESE

Michela Amenduni, IV H

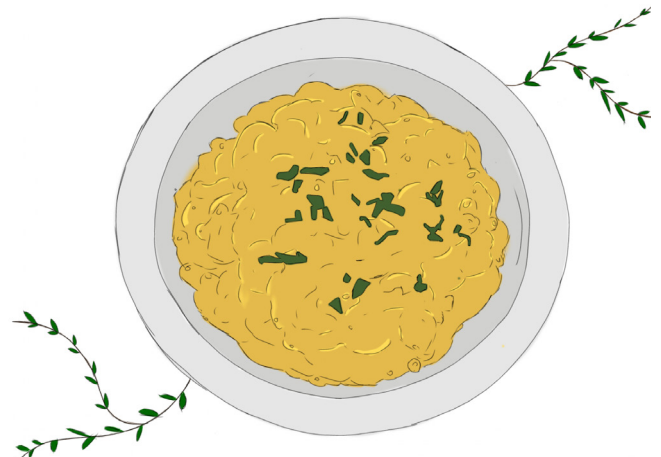
Illustrazione a cura di Michele Ticono, V D

Ingredienti (per circa 6 persone):

- 300 g di sedani rigati o un altro tipo di maccheroni;
- 50 g di burro;
- 150 g di latte;
- 150 g di mascarpone;
- 150 g di cheddar;
- 150 g di mozzarella;
- 70 g di grana grattugiato;
- Sale e pepe q.b.

Procedimento:

Partite cuocendo la pasta per un tempo equivalente alla metà del tempo di cottura indicato sulla confezione; nel frattempo preriscaldate il forno a 200°C. Intanto avviate la preparazione della parte cheese della ricetta, mettete in padella il burro fino a fusione, poi rimuovete la padella dal fuoco e aggiungete il mascarpone amalgamando, poi versate il latte e unite grattugiando il cheddar. Saltate rapidamente e impepate a piacere, concludete con 50 grammi di grana. Scolata la pasta unitela ai formaggi e mescolatela velocemente con 100 g di mozzarella spezzettata, versate in una pirofila. Con il formaggio rima-



nente cospargete la superficie della pasta, infine infornate a 200°C in modalità statica per 5 minuti.

La cena è servita!

P.S. è sempre meglio gustarsi un pasto in compagnia, per questo le dosi sono per 4 persone, se siete da soli e volete solo una porzione non vi resta che sfoderare la matematica e fare le proporzioni, dopo tutto siamo studenti dello scientifico.

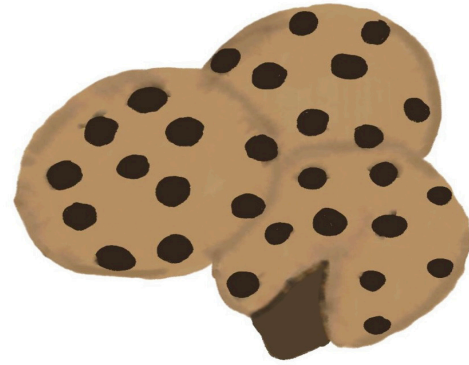
NUTELLA COOKIES

Sofia Becchetti, IV H

Illustrazione a cura di Ginevra Anastasi, IV A

Ingredienti (per circa 6 persone):

- 100 g di burro
- 1 uovo
- 100 g di zucchero
- 150 g di farina
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- 1 cucchiaino di bicarbonato
- gocce di cioccolato qb
- Nutella qb



Procedimento:

Fate dei mucchietti di Nutella e mettete in freezer a congelare. Fate sciogliere il burro e mettetelo in una ciotola con uovo e zucchero e sbattete insieme.

Aggiungete poi la farina setacciata, il lievito, il bicarbonato e le gocce di cioccolato, unite il tutto e mettete in

frigo per 30 minuti.

Con un cucchiaio prendete dell'impasto, mettete al centro la Nutella congelata e fate delle palline. Mettete tutto sulla teglia ed infornate per 20 minuti a 180 gradi.

GIOCHI

Trova le differenze tra le due immagini qua sotto. Buona ricerca!

Chiara Cortese, IV C



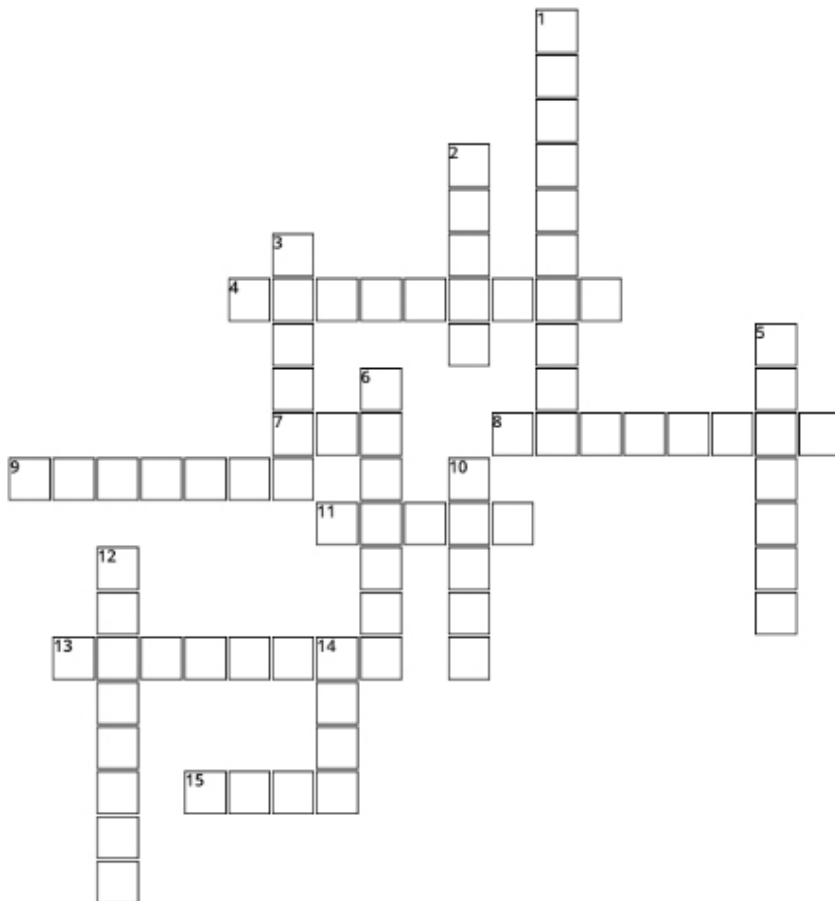
MATHS QUIZ

IL LUSSO A POCO PREZZO

ROLLS + ROYCE = AUTOS

In questa operazione, come in ogni crittocalcolo, ogni lettera rappresenta una cifra compresa tra 0 a 9, e lettere uguali rappresentano cifre uguali, mentre lettere diverse rappresentano cifre diverse. Trovare il valore minimo possibile di AUTOS

Bocconi, Semifinali 1994



Orizzontali

- 4. Istituzione benefica
- 7. Il chi arte marziale cinese
- 8. Il mese di San Martino
- 9. Vi si trovano notizie fresche di stampa
- 11. Lo stato con Katmandu
- 13. Favorevole o indicato per il successo
- 15. Il prefisso che moltiplica per mille miliardi

Verticali

- 1. Qualcosa che è astuto, artificioso o insidioso
- 2. Le scatole che contengono la materia grigia
- 3. È noto il suo teorema sulle parallele
- 5. Uno che si dà molte arie
- 6. L'anno che si dice essere funesto
- 10. Stagiona nel caseificio
- 12. Insetto con ali di colore variegato
- 14. La dea greca della salute

P	B	Y	P	U	Z	Z	L	E	P	Y
A	P	A	R	O	L	E	E	L	M	S
S	G	F	J	F	E	P	I	C	A	P
Q	A	I	S	A	G	G	I	A	W	O
U	L	U	O	Q	U	A	D	R	O	R
A	I	M	O	R	W	E	L	L	L	O
O	L	E	L	I	C	E	O	E	B	L
F	E	Y	C	O	P	E	R	T	A	O
O	I	E	K	E	S	T	A	T	E	G
T	V	N	O	V	E	L	L	A	D	I
O	V	F	D	T	G	I	O	C	H	I

				5	2			
		3				5		4
			9				3	
		1			3	8		
4					8	3		
8				7				
	2	9	4					
1							2	
				2				9

- | | | | |
|---------|--------|---------|---------|
| Galilei | Orwell | foto | giochi |
| Pasqua | Saggia | liceo | novella |
| coperta | epica | orologi | parole |
| estate | fiume | puzzle | quadro |

Inserisci i numeri da 1 a 9: in nessuna riga, colonna e quadrato può apparire due volte lo stesso numero.

OROSCOPO



Beatrice Valeri, IV H

Illustrazione a cura di Viola Fucelli, V F

CHE QUEST'ARIA PRIMAVERILE PORTI FORTUNA A TUTTI I SEGNI!



Ariete (21 mar-20 apr):
Cari Ariete, l'energia solare di Aprile vi spinge a perseguire nuovi obiettivi. La Luna piena potrebbe portare riflessioni profonde sulla tua vita emotiva, mentre la quadratura di Marte suggerisce di gestire le tensioni con calma.

Bilancia (23 set-22 ott):
Cari Bilancia, il mese inizia con un'energia positiva nelle relazioni grazie alla congiunzione di Venere e Giove. La Luna piena potrebbe portare chiarezza su questioni emotive. Cercate l'equilibrio tra lavoro e vita personale.



Toro (21 apr-20 mag):
Amici del Toro, il mese si apre con una connessione tra Venere e Giove, portando armonia nelle relazioni, approfittatene! Inoltre la Luna nuova potrebbe ispirarvi a iniziare nuovi progetti.



Scorpione (23 ott-22 nov):
Amici dello Scorpione, Aprile potrebbe portare novità nelle vostre relazioni. La quadratura di Nettuno potrebbe portare confusione, cercate la chiarezza. Verso la fine del mese, concentratevi sulla vostra crescita personale.



Gemelli (21 mag-21 giu):
Cari Gemelli, con l'entrata del Sole in Toro concentratevi sulla stabilità e la sicurezza, prestando attenzione alle informazioni fuorvianti. Verso la fine del mese, la vostra mente curiosa potrebbe portarvi a nuove scoperte.

Sagittario (23 nov-21 dic):
Amici del Sagittario, questo mese le energie vi incoraggeranno a superare gli ostacoli che vi si mettono davanti e vi faranno scoprire nuove passioni! Good Luck!



Cancro (22 giu-22 lug):
Amici del Cancro, Aprile porta in serbo per voi riflessioni sulle relazioni. La Luna piena potrebbe illuminare questioni emotive, mentre l'opposizione di Giove potrebbe portare crescita personale. Cercate dunque il vostro equilibrio.



Capricorno (22 dic-20 gen):
Cari Capricorno, questo mese per voi sarà all'insegna dell'amore e dell'amicizia, infatti vi sarete liberati dai vostri impegni infatti incontrerete persone che lasceranno il segno su di voi!



Leone (23 lug-23 ago):
Cari Leone, siate aperti alle opportunità di aprile con l'entrata del Sole in Toro. La quadratura di Urano potrebbe portarvi cambiamenti imprevisti, siate flessibili. La Luna nuova potrebbe portare nuove prospettive nelle relazioni.

Acquario (21 gen-19 feb):
Amici dell'Acquario, questo mese dovrete finire del lavoro arretrato che avete ma con la vostra intelligenza lo completerete al massimo quindi non preoccupatevi e buona



Vergine (24 ago-22 set):
Amici della Vergine, la quadratura di Marte potrebbe portare dinamiche intense, quindi gestite bene lo stress. Approfittate della connessione tra Venere e Giove per coltivare relazioni positive.



Pesci (20 feb-20 mar):
Cari Pesci, questo mese dopo lunghi sforzi verranno ripagati come si deve, troverete un po' di tranquillità e ci saranno nuove opportunità che vi daranno la possibilità di dare sfogo alla vostra creatività!

(L'oroscopo è riferito al mese di Aprile)

LA REDAZIONE

DIRETTORE

Miriam Marcantonini, IV A

VICEDIRETTORE

Alessandro Marzocco, IV H

CAPOREDATTORE

Michela Amenduni, IV H

CAPOVIGNETTISTA

Arta Turkeshi, V G

DIRETTORE GRAFICO

Lucia Merlini, IV F

VIDEO EDITOR

Alessandro Marzocco, IV H
Federico Mirabella, IV C

WEB EDITOR

Nicola Ceglioni, IV H

DOCENTI REFERENTI

Prof. Fiammetta Bruschini
Prof. Lucia Neri

SOCIAL MANAGER

Hajar Ezzahri, IV F
Stella Sottili, II A

RUBRICHE

ATTUALITÀ

Francesco Luchetti, V F

PSICOLOGIA

Gianmarco Pigozzo, III O

ANGOLO DELLA PROSA

Leonardo Regni, III O

SCUOLA

Viola Fucelli, V F

L'ASSAGGIATORE

Nicola Ceglioni, IV H

GRANDANGOLO DI EMOZIONI

Gabriele Bifulchi, V H

ARTE E SPETTACOLO

Irene Draoli, IV B

STORIA

Alessandro Fiorella, V H

OROSCOPO

Beatrice Valeri, IV H

MUSICA

Leonardo Tupac Amanti, V H

SCIENZE

Elisa Lanza, III N

GIOCHI

Beatrice Valeri, IV H

In copertina:

The world is yours - Theodore Lare Lantone, V B

In retrocopertina:

Arta Turkeshi, V G



Impaginazione a cura di:

Martina Sophie Caruso, IV C

Angelo Yang, IV A

Lucia Merlini, IV F

Miriam Marcantonini, IV A